



L'impresa di Abagnale e Di Costanzo

Canottaggio, i bronzi di Napoli

«Siamo giovani, abbiamo fame»

Francesco De Luca INVIATO A RIO DE JANEIRO

Marco Di Costanzo, napoletano di via Nardones, e Giovanni Abagnale da Sant'Antonio Abate sono medaglie di bronzo nel 2 senza di canottaggio: «Tutto si può con la forza e con la fame». > **Apag. 18. Con Agata**



Giovanni Abagnale e Marco di Costanzo

Il successo Nel due senza arriva la prima medaglia della spedizione azzurra

Abagnale-Di Costanzo, il bronzo della coppia nata (quasi) per caso

I due napoletani: «Tutto si può con la forza e con la fame»

Francesco De Luca
 INVIATO

RIO DE JANEIRO. Guardano quasi intimiditi Eric Murray e Hamish Bond, i neozelandesi che si sono confermati campioni olimpici nel 2 senza. «Prima vedevamo le loro gare su Youtube, adesso siamo seduti al loro fianco». Orgogliosi, con il bronzo al collo. Marco Di Costanzo, napoletano di via Nardones, e Giovanni Abagnale - quello con una «b» per distinguersi dalla prestigiosa dinastia del canottaggio mondiale - da Sant'Antonio Abate, sono il ritratto della felicità. Il podio di Rio ha un significato particolare perché questo equipaggio è stato creato tre settimane prima dell'inizio dei Giochi. Di Costanzo era sul 4 senza, Abagnale sull'8. Hanno obbedito agli ordini di scuderia ed ecco perché la medaglia li esalta ancor di più. «Ci davano per spacciati e invece abbiamo dimostrato che tutto si può con la forza e la fame». Anche sorpassare l'equipaggio della Gran Bretagna e salire sul podio, il primo per l'Italemo. Nelle altre due finali, quelle del 4 senza pesi leggeri e del doppio senior, equipaggi azzurri a un passo dal podio: Aspettando oggi il 4 senza di Domenico Montrone, Matteo Lodo e dei napo-

letani Matteo **Castaldo** e Giuseppe Vicino.

«C'ero anche io su quella barca quando abbiamo vinto il Mondiale nello scorso settembre», racconta il 24enne Di Costanzo. Vi è sceso dopo la squalifica di Niccolò Mornati per doping e la conseguente esclusione del suo compagno Valerio Capelli. «Un pezzo di questa medaglia è loro. Sulla vicenda Mornati non ho molto da dire: quando è avvenuta, ero impegnato negli allenamenti». Un mese fa il cambio di imbarcazione deciso dalla federazione. «Ero deluso, però non ho mai pensato di rinunciare alla mia prima Olimpiade. È stata l'occasione per riscattarmi e togliermi i paccheri dalla faccia. E adesso faccio il tifo per i compagni del 4 senza, in particolare per **Castaldo**, in attesa di un figlio».

Hanno fatto festa ai Quartieri Spagnoli per la medaglia di Di Costanzo. «Prima che partissi per Rio hanno affisso manifesti e issato striscioni in via Nardones, ho sentito vicina tutta la mia gente. Gente perbene, che non merita etichette date con approssimazione. Gente a cui dedico questa medaglia, esempio della forza e dei valori dei Quartieri Spagnoli. Grazie a loro, al tecnico Molea e alle Fiamme Oro per il supporto nei momenti difficili». Tanti i messaggi girati da papà Rosario e mam-

ma Felicia. «Contento per quello del sindaco De Magistris e aggiungo che Napoli dovrebbe investire di più nello sport: i talenti ci sono, ma non riescono ad emergere per mancanza di strutture». La passione del canottaggio trasmessa dal fratello Fabio, che oggi fa l'allenatore alla Canottieri. «Era più forte di me, lo hanno frenato problemi alla schiena». Il bronzo celebrato ieri con campioni del passato: Giuseppe Abbagnale, Davide Tizzano e Raffaele Leonardo. E al Lago Stadium c'era anche il signore della canoa, Antonio Rossi. «Il 2 senza è una barca senza se e senza ma. Io e Giovanni ci siamo intesi subito e abbiamo fatto capire che non eravamo venuti qui per partecipare. Proprio noi non potevamo restare fuori dal podio. Forza e fame, così ci siamo scatenati».

Abagnale, 21 anni, ora ha al collo una medaglia olimpica come gli Abbagnale, quelli con la doppia «b». Sorride: «Ma non è un problema, i fratelli sono stati il mio mito e sono stato compagno di Vincenzo. E poi vengo dallo stesso circolo». Lo Stabia, dove lo portò Antonio La Padula, tecnico di canottaggio e docente nella scuola di Giovanni. Alto 197 centimetri, si era dato al basket. «Poi ho scoperto il canottaggio ed è scoppiata una grande passione. Questo

sport è sacrificio, ma soprattutto divertimento». Il colpo del cambio di equipaggio assorbito in fretta. «Ho fatto l'8, il 4 senza, il 2 senza, questa è la più tecnica delle barche. Ringrazio i compagni dell'8, perché anche grazie a loro sono arrivato qui». A Sant'Antonio Abate hanno fatto festa. «Non vedo l'ora di abbracciare la mia famiglia e i miei amici. E di sventolare con loro il tricolore. Ha fatto bene Elisa Di Francisca a mostrare la bandiera dell'Unione Europea, però prima di tutto viene la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attesa

Oggi in finale il 4 senza con gli altri napoletani **Castaldo** e Vicino

Emozione

L'oro a Murray e Bond
 «I nostri idoli su YouTube ora siamo al loro fianco»

La giornata azzurra



TIRO A SEGNO
Carabina a terra 50 m.
Eliminatorie
Campriani e de Nicolo
h 14, finale h 16



TIRO CON L'ARCO
Ottavi individuali
Ega Agatha (Ina)-Nespoli (Ita)
h 14, finale h 21:30



SCHERMA
Quarti Fioretto M a squadre,
Italia-Brasile h 14,
finale h 23:30



TIRO A VOLO
Skeet Eliminatorie
Bacosi e Cainero h 14,
finale h 20:00



PALLANUOTO
Croazia-Italia U
h 15:20



ATLETICA LEGGERA
10.000 Finale,
Veronica Inglese h 16:10
20 km Marcia,
Giupponi h 19:30



PALLAVOLO DONNE
Stati Uniti-Italia
h 20



PUGILATO
Ottavi femminili cat. 60kg,
Testa (Ita)-Watts (Aus)
h 22:45



NUOTO
Batterie 50 sl femminile,
di Pietro e Ferraioli h 18:23
Batterie 1500 sl,
Detti e Paltrinieri h 19:52
Batterie staffetta 4x100 misti F
h 20:38
Batterie staffetta 4x100 misti
h 20:48



CANOTTAGGIO
Finale Quattro senza maschile
(Montrone, Castaldo, Lodo,
Vicino) h 16.24

camtimem



Ragazzi di bronzo Abagnale e Di Costanzo con i loro fan dopo la gara



IL BRONZO DI NAPOLI

► Il "quattro senza" di Vicino, Montrone, Castaldo e Lodi porta la seconda medaglia nel canottaggio partenopeo e maschera storie di disagio sociale

CANOTTAGGIO

RIO DE JANEIRO C'è un cuore d'oro dietro quella medaglia di bronzo che Giuseppe Vicino porta al collo. Un cuore che batte forte per la famiglia e per il padre Alessandro, dipendente dell'ex Bacino Napoli 1 per la raccolta differenziata che da quattro anni lavora senza prendere lo stipendio. «Dovrebbe pagarli la Città Metropolitana, ma è una situazione che non si sblocca e la casa è stata pignorata perché papà non riesce più a pagare il mutuo. Viviamo in sette in quell'appartamento: i miei genitori, la nonna e quattro figli. Passo metà dello stipendio delle Fiamme Gialle ai miei per farli mangiare». Una situazione angosciante, Giuseppe - l'orgoglio della famiglia che vive a Giugliano, a un passo dal Lago Patria, centro remiero campano - la racconta a voce bassa dopo aver posato sorridente con i compagni del 4 senza: lui, il capovoga, ha trascinato sul podio i compagni Matteo Lodo, Domenico Montrone e Matteo Castaldo, l'altro napoletano del team che ha vinto la seconda medaglia. «Faccio fatica anche a parlare di questa storia, purtroppo non isolata a Napoli: lavori e non sei pagato, tanti vivono in questo stato di sofferenza». Giuseppe, 23 anni, tesserato per il Circolo Italia da quando ne aveva 12 (per i suoi successi è stato nominato socio benemerito, il primo nel canottaggio), verserà ai genitori i 50 mila euro del bronzo. Ieri sera, a Casa Italia, lo ha stretto in

un forte abbraccio il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che con grande sensibilità nei mesi scorsi ha illustrato il dramma della famiglia Vicino a De Magistris, sindaco della Città Metropolitana. Ne è stato informato anche il premier Matteo Renzi, quando è stato in visita al Villaggio olimpico.

Secondo bronzo con protagonisti napoletani in ventiquattr'ore, dal 2 senza al 4 senza. «Siamo un pugno e il pollice, è Di Costanzo», sorride Castaldo, 30 anni, nipote di un grande nome della vela internazionale: Carlo Rolandi, 90 anni, presidente benemerito della Federazione, è suo nonno e ha assistito da vicino alla strepitosa regata nel Lago Stadium. «Ho pensato per un momento che rischivo di fare la sua fine: perse la medaglia alle Olimpiadi di Roma per un pelo». Invece no, l'equipaggio ci ha creduto e negli ultimi 500 metri ha compiuto l'allungo decisivo per conquistare il terzo posto. «Una tattica studiata a tavolino: ho detto ai ragazzi di dimenticare Gran Bretagna e Australia e di pensare a respingere l'assalto dei sudafricani», spiega il tecnico napoletano Andrea Coppola.

L'ORGOGGIO

Orgogliosi presidente e vicepresidente della Federazione, gli ex olimpionici Giuseppe Abbagnale e Davide Tizzano, che dice: «Questa è una riedizione di Benvenuti al Sud». Due napoletani, Lodo che è del basso La-

zio (Terracina) e Montrone che è pugliese. Un pugno che ha stretto con forza il remo. «Quando ci siamo "accocchiati", cioè uniti in questo equipaggio, ho spiegato a Montrone che dovevamo essere un corpo unico. Il pollice è Di Costanzo: era sul nostro equipaggio quando abbiamo vinto l'oro mondiale», sottolinea Castaldo. E Marco è ovviamente al suo fianco. Due equipaggi costruiti alla vigilia delle Olimpiadi, con assoluti talenti del canottaggio italiano, anzi napoletano. Castaldo, in attesa della prima figlia («Non è nata nel giorno della medaglia, chissà se farò in tempo a tornare a Napoli?»), è del Savoia, il circolo attaccato all'Italia, quello di Vicino. «Quello scatto negli ultimi 500 metri? Abbiamo vinto con il cuore perché volevamo entrare nella storia. Dovevamo fare qualcosa di grande e ci siamo riusciti», spiega Giuseppe. La pressione era forte, dopo l'oro mondiale dello scorso settembre. «Sappiamo come siamo noi italiani: non fossimo saliti sul podio, avrebbero tutti dimenticato quel successo e ci avrebbero attaccato», dice Castaldo, accarezzando il bronzo. Il direttore tecnico La Mura si era fatto vivo attraverso un sms con i quattro canottieri. Avrà calcolato male il fuso orario perché lo ha inviato alle due di notte del Brasile, nove ore prima della gara. «Ci ha scritto: ricordatevi di essere pronti a tutto».

Francesco De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SORRISI Montrone, Castaldo, Lodo e Vicino sul podio (foto LAPRESSE)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vivi al massimo il grande calcio italiano,
tutte le settimane, tutto in HD.

NEWS

Roma Milano Napoli



28°

Roma



HOME SCIENZE TECH CALCIO DESIGN DONNA VIAGGI MOTORI MUSICA GOSSIP TV CINEMA LAVORO CUCINA

CRONACA POLITICA ECONOMIA MONDO CULTURA OLIMPIADI 2016 DIRITTO E DIRITTI OROSCOPO

COMMENTA

CONDIVIDI

2

Rio 2016, Italia a quota 15 medaglie dopo il 7° giorno di gare

Disfatta nel fioretto mentre nel nuoto la Pellegrini ha uno scatto d'orgoglio (4x100 misti, finale e record italiano), Detti e Paltrinieri volano in finale. Oro e argento nel Tiro con Bacosi e Cainero. Cagnotto in semifinale, può portare in dote un'altra medaglia.

2

Consiglia

Condividi

Olimpiadi Rio 2016

SEGUI

PRIMA PAGINA



Skeet, oro e argento con Bacosi e Cainero
Le 'mamme pigliatutto' del Tiro italiano

Azzurri a quota 15 medaglie (4 ori) dopo la settima giornata di gare

Il nuoto si risveglia: 'Fede', record italiano nella 4x100 mista e finale

OLIMPIADI 2016

ULTIME NOTIZIE

13 AGOSTO 2016

00:20

di Maurizio De Santis



Cainero e Bacosi: Italia asso pigliatutto nello Skeet

caricato da Sport Fanpage

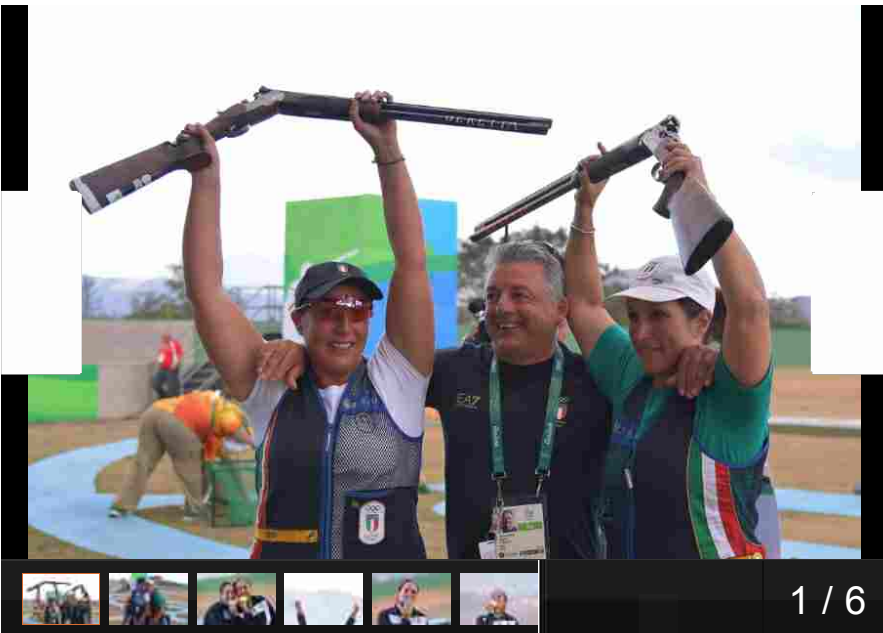


215

Mi piace

0

G+



1 / 6

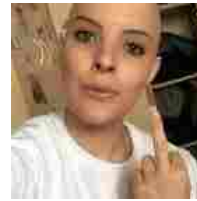
Quattro ori, sette argenti e quattro bronzi. Quindici medaglie, è il bottino di trofei conquistati dall'Italia ai Giochi di Rio 2016. E, considerando che all'appello mancano almeno un paio di podii (uno nel [canottaggio](#) e l'altro nella scherma, col fioretto a squadra maschile) resta il rammarico per non aver capitalizzato al massimo un inizio di Olimpiade positivo. Tonfi e trionfi della spedizione azzurra che fa perno sulle prodezze dei tiratori, attende che Detti e Paltrinieri risolvano le sorti del nuoto, benedice le nuove leve dei canottieri (Abagnale, Di Costanzo) cresciuti nel solo della tradizione azzurra e confida nella precisione dal trampolino di Tania Cagnotto (già argento nel sincro con Dallapè).



A proposito della campionessa di Bolzano, raccoglie 347.30 punti nella prova eliminatoria da 3 metri e si qualifica per la semifinale in programma sabato sera alle 21 con il quarto miglior punteggio. Cagnotto si tiene sopra quota 70 con doppio e mezzo all'indietro (76.50), avvistamento avanti (72), triplo e mezzo avanti carpiato (71.30) e doppio e mezzo rovesciato carpiato (73.50).

Detti e Paltrinieri super, volano verso la gara clou dei 1500 sl

MOSTRA ALTRO



Giorgia, la 23enne che sfida il cancro e commuove il web: "Si è preso tutto, ma vincerò"

14.722



Pugilato, esordio con vittoria per Irma Testa

439



Bimbo di 6 anni uccide il fratellino neonato perché piange. Arrestata la madre

655



Rio 2016: Bacosi e Cainero, mamme pigliatutto

299



Trieste, avvistato uno squalo. Divieto di balneazione lungo la costa

509



Maria Giovanna Farina

SEGUI

il sollevamento pesi: una disciplina da valorizzare



Shorsh Surme

SEGUI

Kurdistan: Secondo anniversario del genocidio Yazidi



Enrico Colaiacovo

SEGUI

Dal 2000 ci occupiamo di donne e immigrazione

Per il resto c'è poco da sorridere, almeno per il momento: le amarezze che arrivano dal Pugilato (da Russo a Mangiacapre, i pezzi da novanta sono caduti) vengono in parte mitigate dall'ottimo debutto della giovanissima Irma Testa, 18enne di Torre Annunziata, prima donna italiana alle Olimpiadi della boxe (nella categoria pesi leggeri 60 kg femminili).



Ho imparato bene 5 lingue
 Uno studente di Salerno: Imparare vocaboli non mi ha dato nessun risultato. Non riesco ad imparare l'inglese. Fino a quando, ho scoperto QUESTO. Ora parlo 5 lingue, ma questo è solo l'inizio ... [Prova>](#)

Tre medaglie e un record italiano con Pellegrini

Arrivano tre medaglie per l'Italia nella settima giornata delle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016: in mattinata era arrivato il bronzo nel **canottaggio**, con l'equipaggio del 4 senza formato da Matteo **Castaldo**, Matteo Lodo, Domenico Montrone e Giuseppe Vicino capace di compiere una grandissima impresa e rimontare il terzo posto all'Australia. Poi nel tardo pomeriggio il successo nel tiro a volo, dove il duo Diana Bacosi e Chiara Cainero si accaparra l'oro e l'argento nello skeet.

Ma la giornata odierna ha riservato anche qualche delusione ai colori azzurri: la più forte è sicuramente quella che arriva dal fioretto a squadre maschili, dove l'Italia si fa battere nettamente prima in semifinale dalla Francia (45-30) e poi perde anche il bronzo contro gli Stati Uniti (45-31), restando così incredibilmente a mani asciutte. Qualche soddisfazione invece nel nuoto, dove gli azzurri rialzano la testa dopo le batoste dei giorni scorsi: nei 1500 stile libero, vanno in finale sia Giorgio Detti che Gregorio Paltrinieri, mentre Federica Pellegrini trascina la staffetta per 4x100 misti in semifinale con il nuovo record italiano. Segnali di ripresa in uno sport che finora ha fatto registrare fin troppe delusioni ai giochi di Rio 2016.

Altra debacle per la Nazionale di pallavolo femminile, già eliminata: contro gli Stati Uniti arriva la quarta sconfitta in altrettante gare. Sconfitta indolore invece per il Settebello, che dopo tre successi consecutivi perde 10-7 contro la Croazia.

Chi sorride invece è l'etiopie Almaz Ayana: la 24enne ha vinto nei 10.000 metri con il tempo di 29'17"45, distruggendo di oltre quattordici secondi lo storico ancorché discusso record della cinese Junxia Wang, fissato addirittura nel 1993. La Ayana disputerà anche i 5.000 metri, dove è già campionessa mondiale in carica.

Vota l'articolo:


 4 su 5.00 basato su 2 voti.


 Consiglia
 
 Condividi
 2

Maurizio De Santis

[SEGUI](#)



[SEGUI](#)


 segui Fanpage.it su Facebook
[Mi piace](#) < 5,8 mln


 segui Fanpage.it su Twitter
[Follow](#)

segui Fanpage.it su Smartphone
[DOWNLOAD](#)



Usi Google Chrome?
 Scarica gratis l'estensione di Fanpage.it

[DOWNLOAD](#)



CANOTTAGGIO

Quattro facce di bronzo alla faccia del malore

Gran podio nel 4 senza per Montrone, **Castaldo**, Lodo e Vicino Rimonta sul Sudafrica nonostante i guai intestinali del capovoga

■ ■ ■ SILVIA GALBIATI

■ ■ ■ Quattro anni fa il canottaggio italiano chiudeva l'Olimpiade di Londra nella bufera, con un solo argento e prestazioni deludenti che costarono il posto al direttore tecnico De Capua e diedero il via ad analisi apocalittiche di rivalse politiche e di potere che decretavano la fine del canottaggio azzurro. Oggi l'Italia lascia Rio con due bronzi in due specialità di altissimo rilievo e soprattutto complicatissime e con un gruppo di atleti giovani con ampie e rosee prospettive davanti.

Dopo il bronzo nel 2 senza di giovedì, ieri è arrivata la 13esima medaglia italiana, nel 4 senza senior: i campioni del mondo in carica, Giuseppe Vicino, capovoga, Matteo Lodo, Matteo **Castaldo** e l'ultimo arrivato Domenico Montrone hanno messo in scena una rimonta spettacolare sui rivali sudafricani che gli ha regalato un terzo posto di tutto rispetto dietro a Gran Bretagna e Australia. I britannici non hanno stupito, erano i favoriti e si sono presi l'oro: è la quinta medaglia d'oro consecutiva nel 4 senza, una specialità di tradizione tutta britannica sulla quale la federazione punta praticamente tutto. Argento per gli australiani, al terzo argento olimpico consecutivo. Ma le vere emozioni sono arrivate dalla rimonta italiana maturata negli ultimi 300 metri, quando Vicino (che fino a ieri sembrava in dubbio per problemi intestinali che rischiavano di fargli saltare la finale) ha chiamato l'attacco decisivo sui sudafricani che non hanno po-

tuto fare altro che arrendersi.

Era da Atene 2004 che il quartetto non saliva sul podio. E come la coppia campana Abagnale-Di Costanzo vincitrice del bronzo nel 2 senza, anche i nuovi medagliati sono orgogliosamente «uomini del Sud»: Vicino e **Castaldo** sono napoletani, Lodo è di Terracina e Montrone barese. Quattro ragazzi che definiscono il rapporto che li unisce come la vera forza del lavoro di squadra: «Siamo come un pugno chiuso», racconta Vicino, «non siamo mai andati in crisi, neppure quando i sudafricani ci stavano davanti, perché sapevamo di poter contare sul nostro finale». Tutti dedicano la medaglia ai famigliari, alle fidanzate e alle mogli, come **Castaldo**: «A mia moglie Francesca, che sta per partorire nostra figlia Laura, spero di arrivare in Italia prima che nasca!». Tra i più felici l'ultimo arrivato Montrone, che si è unito al gruppo solo un mese fa: «Sapevo che eravamo competitivi, non vedevo l'ora di cominciare questa avventura perché volevo dimostrare di essere degno di questo equipaggio».

I bronzi di queste due giornate di sorrisi per il canottaggio sono anche la vittoria personale della nuova direzione tecnica capitanata da Giuseppe La Mura. Gli imbattibili Abbagnale non ci sono più, ma c'è un gruppo di giovani entusiasti che sta muovendo i primi passi nel **canottaggio** che conta. E per ora lo sta facendo nel modo migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Montrone, Matteo **Castaldo**, Matteo Lodo e Giuseppe Vicino: il 4 senza senior azzurro [LaP]





Storica doppietta d'oro e d'argento nel tiro al piattello femminile con Bacosi e Cainero

Tiro e canottaggio l'Italia che vince

Nel «quattro senza» il bronzo dei napoletani **Castaldo** e Vicino grazie a un'incredibile rimonta

Nuova giornata emozionante per l'Italia alle Olimpiadi di Rio. Nel tiro al piattello femminile una storica doppietta per i colori azzurri: la medaglia d'oro è stata conquistata da Diana Bacosi, la medaglia d'argento è andata a Chiara Cainero. Bellissima, poi, la finale di **canottaggio** del «quattro senza» con a bordo i napoletani **Matteo Castaldo** e Giuseppe Vicino e gli altri due atleti Matteo Lodo e Domenico Montrone: hanno conquistato la medaglia di bronzo dopo un'incredibile rimonta.

> Servizi da pag. 18 a 21



In alto: Diana Bacosi e Chiara Cainero, medaglia d'oro e d'argento nello Skeet, con l'allenatore Andrea Benelli. In basso: l'equipaggio del «quattro senza» azzurro, che ha conquistato la medaglia di bronzo

Il successo Seconda medaglia azzurra con altri due napoletani protagonisti

Il capovoga Vicino, il grande cuore del «quattro senza» di bronzo

Che rimonta: Giuseppe sul podio con **Castaldo**, Lodo e Montrone

Canottaggio

«Il 50mila euro del premio li darò a mio padre che lavora da 4 anni senza stipendio»

Francesco De Luca
INVIATO

RIO DE JANEIRO. C'è un cuore d'oro dietro quella medaglia di bronzo che Giuseppe Vicino porta al collo. Un cuore che batte forte per la famiglia e per il padre Alessandro, dipendente dell'ex Bacino Napoli 1 per la

raccolta differenziata che da quattro anni lavora senza prendere lo stipendio. «Dovrebbe pagarli la Città Metropolitana, ma è una situazione che non si sblocca e la casa è stata pignorata perché papà non riesce più a pagare il mutuo. Viviamo in sette in quell'appartamento: i miei genitori, la nonna e quattro figli. Passo metà dello stipendio delle Fiamme Gialle ai miei per farli mangiare». Una situazione angosciante, Giuseppe - l'orgoglio della famiglia che vive a Giugliano, a un passo dal Lago Patria, centro remiero campano - la racconta a voce bassa dopo aver posato sorridente con i compagni del 4 senza: lui, il capovoga, ha trascinato

sul podio i compagni Matteo Lodo, Domenico Montrone e Matteo **Castaldo**, l'altro napoletano del team che ha vinto la seconda medaglia. «Faccio fatica anche a parlare di questa storia, purtroppo non isolata a Napoli: lavori e non sei pagato, tanti vivono in questo stato di sofferenza». Giuseppe, 23 anni, tesserato per il Circolo Italia da quando ne aveva 12 (per i suoi successi è stato nominato socio benemerito, il primo nel **canottaggio**), verserà ai genitori i 50mila euro del bronzo. Ieri sera, a

Casa Italia, lo ha stretto in un forte abbraccio il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che con grande sensibilità nei mesi scorsi ha illustrato il dramma della famiglia Vicino a De Magistris, sindaco della Città Metropolitana. Ne è stato informato anche il premier Matteo Renzi, quando è stato in visita al Villaggio olimpico.

Secondo bronzo con protagonisti napoletani in ventiquattr'ore, dal 2 senza al 4 senza. «Siamo un pugno e il pollice è Di Costanzo», sorride **Castaldo**, 30 anni, nipote di un grande nome della vela internazionale: Carlo Rolandi, 90 anni, presidente benemerito della Federazione, è suo nonno e ha assistito da vicino alla strepitosa regata nel Lagoa Stadium. «Ho pensato per un momento che rischiamo di fare la sua fine:

perse la medaglia alle Olimpiadi di Roma per un pelo». Invece no, l'equipaggio ci ha creduto e negli ultimi 500 metri ha compiuto l'allungo decisivo per conquistare il terzo posto. «Una tattica studiata a tavolino: ho detto ai ragazzi di dimenticare Gran Bretagna e Australia e di pensare a respingere l'assalto dei sudafriani», spiega il tecnico napoletano Andrea Coppola. Orgogliosi presidente e vicepresidente della Federazione, gli ex olimpionici Giuseppe Abbagnale e Davide Tizzano, che dice: «Questa è una riedizione di Benvenuti al Sud». Due napoletani, Lodo che è del basso Lazio (Terracina) e Montrone che è pugliese. Un pugno che ha stretto con forza il remo. «Quando ci siamo "accocchiati", cioè uniti in questo equipaggio, ho spiegato a Montrone che dovevamo essere un corpo unico. Il pollice è Di Costanzo: era sul nostro equipaggio quando abbiamo vinto l'oro mondiale», sottolinea **Castaldo**. E Marco è ovviamente al suo fianco. Due

equipaggi costruiti alla vigilia delle Olimpiadi, con assoluti talenti del **canottaggio** italiano, anzi napoletano. **Castaldo**, in attesa della prima figlia («Non è nata nel giorno della medaglia, chissà se farà in tempo a tornare a Napoli?»), è del Savoia, il circolo attaccato all'Italia, quello di Vicino. «Quello scatto negli ultimi 500 metri? Abbiamo vinto con il cuore perché volevamo entrare nella storia. Dovevamo fare qualcosa di grande e ci siamo riusciti», spiega Giuseppe. La pressione era forte, dopo l'oro mondiale dello scorso settembre. «Sappiamo come siamo noi italiani: non fossimo saliti sul podio, avrebbero tutti dimenticato quel successo e ci avrebbero attaccato», dice **Castaldo**, accarezzando il bronzo. Il direttore tecnico La Mura si era fatto vivo attraverso un sms con i quattro canottieri. Avrà calcolato male il fuso orario perché lo ha inviato alle due di notte del Brasile, nove ore prima della gara. «Ci ha scritto: ricordatevi di essere pronti a tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quartetto di bronzo Gli azzurri del quattro senza di canottaggio a Rio

La volata

«Lo scatto finale?

La pressione era forte
Volevamo entrare nella storia»



Il personaggio

Il maestro di Pompei ha resuscitato il remo

Francesco De Luca

INVIATO A RIO DE JANEIRO

C'è qualcosa di nuovo, anzi di antico, nel canottaggio che vince. È il marchio napoletano. Quattro dei sei canottieri che hanno conquistato le medaglie di bronzo a Rio nel 2 senza e nel 4 senza vengono dalla migliore scuola d'Italia.

> Segue all'interno

Segue dalla prima

Il maestro di Pompei ha resuscitato il remo

Francesco De Luca

«Senza Napoli il canottaggio italiano avrebbe grandi problemi», spiega Giuseppe La Mura, di professione medico a Pompei, noto come zio-allenatore dei tre fratelli Abbagnale, richiamato alla direzione tecnica del settore dopo Londra. Giuseppe Vicino, Matteo Castaldo, Marco Di Costanzo e Giovanni Abbagnale sono l'orgoglio dei circoli Italia, Savoia, Posillipo e Stabia, dove sono cresciuti e hanno imparato un'arte che ha profonde radici a Napoli. La prima gara di canottaggio nel Golfo risale al 1909, la Lysistrata, una tradizione che si rinnova ogni anno con otto canottieri su ogni imbarcazione. L'organizzazione è curata dall'Italia, fondato nel 1889, a cui l'editore inglese Gordon Bennett - appunto proprietario dello yacht Lysistrata - regalò una coppa d'argento da assegnare all'equipaggio vincitore. Sono poi arrivati gli altri circoli, le altre scuole: Canottieri Napoli, Posillipo, a pochi chilometri dal capoluogo lo Stabia, dove sono cresciuti Carmine, Giuseppe e Agostino Abbagnale, vincitori di cinque medaglie d'oro olimpiche. A tanto non sono arrivati i ragazzi di Napoli che hanno tirato fuori il loro talento e il loro cuore nelle acque del Lagoa Stadium, tribune esaurite e tanta passione. Ma c'è tempo e c'è fiducia grazie alla rifondazione av-

viata dal presidente federale Giuseppe Abbagnale e dal direttore tecnico La Mura. Al loro fianco un altro oro olimpico, Davide Tizzano, vicepresidente federale che vede in Abbagnale, quello con una «b», il campione di oggi e di domani. Un ragazzo di 197 centimetri che ha scoperto il canottaggio attraverso il suo insegnante a scuola Antonio La Padula, tecnico dello Stabia. Una passione smisurata, quella che serve per digerire ore di allenamenti e di sacrifici. Gli Abbagnale ancora ricordano gli allenamenti con zio Giuseppe all'alba.

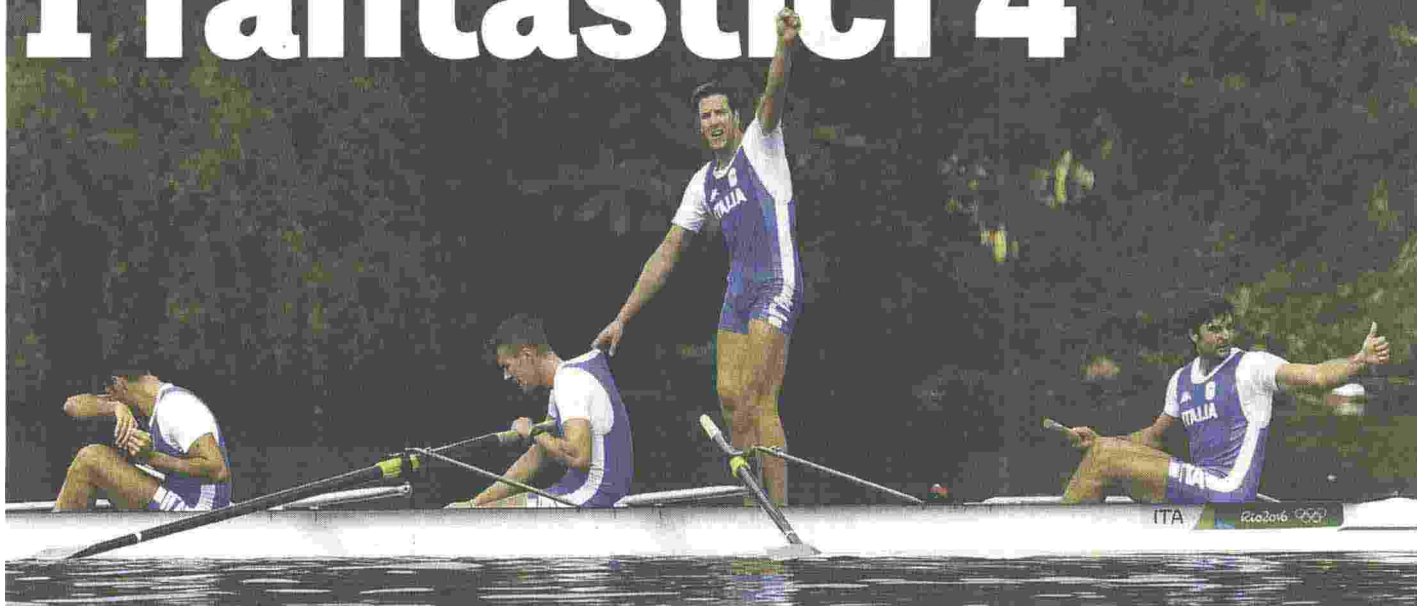
Il canottaggio ha vissuto fasi difficili. Pochi risultati, sembrava calato l'appeal. Ma non a Napoli né a Castellammare di Stabia, dove le sezioni continuano a raccogliere tesserati. Prima c'era la voglia di emulare gli Abbagnale, adesso ci sarà il desiderio di fare gli stessi gesti dei Bronzi di Rio, arrivati sul podio dopo un rimescolamento degli uomini deciso da La Mura e dal suo più stretto collaboratore Franco Cattaneo, dopo la squalifica di Nicolò Mornati - punto di forza del 2 senza - per doping. «Abbiamo uomini intercambiabili», spiega Cattaneo. E ci sono giovani che garantiscono il futuro. Giovani che arrivano da Napoli. Che hanno solide storie di sport alle spalle, come Castaldo, figlio di canottiere e nipote di Carlo Rolandi, una delle glorie della vela italiana, arrivato a novant'anni a Rio per applaudire il nipote. O che hanno voglia di riscatto per-

ché vengono dai Quartieri Spagnoli, come Di Costanzo, o perché vivono situazioni angoscianti, come Vicino, che passa metà dello stipendio delle Fiamme Gialle, il corpo sportivo della Guardia di Finanza, ai genitori perché il padre lavora ma non viene pagato. C'erano dieci canottieri napoletani a Rio: il più giovane Abbagnale, 21 anni, e il più anziano Castaldo, 30. I tecnici - oltre a La Mura nello staff è presente il napoletano Andrea Coppola - hanno saputo abilmente miscelarli. «Siamo formando una mentalità vincente, intanto sono soddisfatto di questi risultati e della consapevolezza dei ragazzi», il commento del presidente federale Abbagnale al termine della missione a Rio. A Londra era stato vinto un argento, qui due bronzi, ma c'è un altro clima dopo il rinnovamento che aveva portato nello scorso settembre al clamoroso oro mondiale del 4 senza, con tre napoletani: Castaldo, Vicino e Di Costanzo, poi dirottato sul 2 senza.

La Mura si è ispirato ai principi che negli anni Ottanta furono decisivi per creare la leggenda degli Abbagnale, medaglie d'oro ai Giochi Los Angeles '84 e Seul '88, prima dell'argento a Barcellona '92. Il lavoro, prima di tutto. E lo spirito di corpo, senza alcuna gelosia, prevaricazione, forzatura. Dice Castaldo: «Abbiamo conquistato il bronzo olimpico perché il nostro equipaggio è un pugno». Che tiene stretto il remo della gloria, puntando adesso verso Tokio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fantastici 4



Da sinistra Giuseppe Vicino, 23 anni, Matteo Lodo, 21, Matteo Castaldo, 30, e Domenico Montrone, 30, esultano per il bronzo nel 4 senza appena conquistato a Rio ANSA

Rimonta di bronzo dei moschettieri del quattro senza

● La barca azzurra a medaglia dopo 12 anni strappa il podio al Sudafrica nei 300 metri finali

Riccardo Crivelli

INVIATO A RIO DE JANEIRO

Una medaglia in un pugno. Forti, tenaci, uniti, come una mano chiusa che afferra un sogno, lo stringe, lo colora di bronzo. Terzo, il quattro senza azzurro è terzo, riportando sul podio dopo 12 anni (Atene 2004, e c'era sempre La Mura) la barca che è l'essenza del canottaggio, l'eleganza e la potenza applicate ai remi, nonché un ensemble di violini che devono esprimere una melodia armoniosa all'unisono. E quella italiana, sotto i 40 colpi dettati dal capovoga Vici-

no, diventa celestiale negli ultimi 300 metri, quando l'ultimo attacco alla gola dei sudafricani lancia i moschettieri tricolori nella storia, dopo il titolo mondiale conquistato l'anno scorso. **CON I MAESTRI** Un finale palpitante, emozionante, da brividi, con la nostra punta che si allunga centimetro dopo centimetro, mordendo l'acqua, schiumando rabbia e talento fino all'apoteosi: negli ultimi 500 metri, prendiamo tre secondi a tutti, quanto basta per urlare al cielo di felicità, mentre là davanti il duello per l'oro è ancora una volta dei maestri britannici, che a ogni Olimpiade mettono sul quattro senza gli uomini più forti, anche a costo di inde-

bolire l'otto, perché per loro quest'armo è una vera religione: quinto successo olimpico consecutivo, e come nelle ultime tre edizioni, l'argento finisce all'indomita Australia. Contro le corazzate, i quattro fratelli d'Italia hanno combattuto contro il gotha, l'élite, i mostri sacri e adesso sono con loro lassù, nel paradiso di un podio che il tecnico Andrea Coppola; da sempre un mago della specialità, aveva vaticinato proprio così: «Con il vento contro e la forza di inglesi e australiani, dovevamo solo puntare a una medaglia, senza pensare di andarci a prendere l'imprendibile. Sono contento, un successo ai Mondiali può essere una meteora e

invece qui i ragazzi nanno confermato di essere grandissimi».

NONNO E FIGLIA E pensare che un mese fa, per uno scherzo innocuo, Matteo Castaldo ha rischiato i Giochi: mentre i compagni stavano buttandolo in acqua, una ginocchiata ha rischiato di rompergli una costola. Era solo una contusione, e adesso Mister Bandana (in gara, non l'abbandona mai) è qui a raccontare della laurea in Scienze Politiche, del lavoro di assicuratore con papà, dell'idea di tornare a remare nel 2011 con in testa solo l'Olimpiade, del nonno Carlo Rolandi, quarto a Roma '60 nella vela, che è in tribuna a 90 anni per esorciz-

zare quella medaglia di legno, della figlia Laura che sta nascendo: «Mi ha mandato un messaggio Francesca, mia moglie, mi ha detto che per il batticuore temeva di partorire. Sta per entrare in ospedale, spero di arrivare in tempo, intanto ho completato il mio percorso, questa era la mia ultima gara, mi aspetta

l'agenzia con mio padre. Ora posso ritirarmi in pace». **VIVA IL SUD** Cuore di Napoli, di una tradizione remiera immortale, perpetuata anche dall'altro partenopeo Vicino, capovoga tostissimo che in quello sprint ha messo qualcosa di più della voglia di vincere: «Non siamo mai stati in crisi, anche quando il Sudafrica ci stava davanti: conosciamo il nostro finale, la nostra capacità di non arrendersi, non potevamo vanificare tutti i sacrifici. Il bronzo è per la mia fidanzata e la mia fa-

miglia, purtroppo da quattro anni papà, dipendente pubblico, è disoccupato e io gli passo metà del mio stipendio da finanziere e dei premi che vinco. La mia città è anche questo». Orgoglio del Sud, con il pontino Lodo che da mascotte del quartetto (21 anni) assapora una gioia «che è più grande dell'oro iridato» e con il barese di Modugno Montrone, pure lui laureato in Scienze Politiche con una tesi

sui nazionalismi, a godersi e meritarsi la buona sorte dell'ultimo arrivato, appena un mese fa, dopo la sfortunata avventura sull'otto: «Sono salito su una barca di campioni del mondo, ho voluto subito dimostrare di esserne degno. Non vedevo l'ora di gareggiare, è stata un'emozione indescrivibile, una scommossa vincente». Dentro lui, fuori Di Costanzo, la somma di La Mura e Cattaneo ha portato due medaglie: solo chi ha il coraggio di scegliere vedrà sorridere il cielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castaldo: «Finito il mio percorso. Ora mi aspetta il lavoro e mia figlia che sta per nascere»

Vicino: «Successo per mio padre. Da 4 anni disoccupato, gli passo metà del mio stipendio»

MEDAGLIE
8

quelle conquistate ai Giochi dal 4 senza: un oro (Moto Guzzi a Londra nel 1948), 2 argenti e 5 bronzi

IDENTIKIT

Da sinistra, le 4 schede dei canottieri azzurri che hanno centrato il bronzo nel 4 senza.

GIUSEPPE VICINO

Nato a Napoli
Il 26 febbraio 1993
Peso 95 kg **Altezza** 195 cm
Titoli Nel 2015 campione del mondo nel 4 senza

MATTEO LODO

Nato a Terracina (Lt)
Il 25 ottobre 1994
Peso 90 kg **Altezza** 197 cm
Titoli Nel 2015 campione del mondo nel 4 senza

MATTEO CASTALDO

Nato a Napoli
Il 11 dicembre 1985
Peso 84 kg **Altezza** 188 cm
Titoli Nel 2015 campione del mondo nel 4 senza

DOMENICO MONTRONE

Nato a Modugno (Ba)
Il 1 maggio 1986
Peso 95 kg **Altezza** 191 cm
Titoli 6° nell'otto ai Mondiali 2015



Oro, argento e bronzo

ANSA

Skeet femminile e 4 senza, grande Italia ai Giochi

Ha vinto Diana Bacosi (a destra) il duello finale, bellissimo, con Chiara Cainero (sx), ma per l'Italia è un grande successo: oro e argento nello skeet femminile. Ieri anche il bronzo nel canottaggio di Domenico Montrone, Matteo Castaldo, Matteo Lodo e Giuseppe Vicino arrivati dietro la Gran Bretagna e l'Australia nella specialità del 4 senza.



La storia Castaldo in mondovisione rivolto alla moglie Francesca: «Spero che non abbia partorito vedendo la gara»

A Tivoli Laura aspetta il ritorno di papà Matteo per nascere

Festa grande al Circolo Italia e al Savoia per i due ragazzi del Borgo Marinari

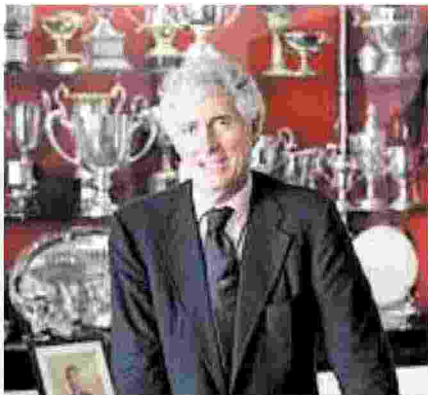
Gianluca Agata

Laura ha deciso di aspettare il papà. «Spero che mia moglie non abbia partorito adesso vedendo la gara» ha detto in mondovisione Matteo Castaldo dopo lo splendido bronzo conquistato a Rio de Janeiro. E Laura, come si chiamerà la piccola in onore della nonna di Matteo, ha sussultato nel ventre di Francesca ma ha deciso di aspettare, la prossima settimana, quando il suo papà sarà vicino alla sua amata che la metterà al mondo. «Mi hanno fatto prendere un colpo - dice da Tivoli la signora Francesca, moglie del canottiere napoletano - ed è sempre così. Ma sono dei ragazzi che di testa sono fortissimi. È il coronamento del loro sogno. Il frutto di tanti sacrifici che sono stati ripagati».

Una barca Made in sud con il pugliese Montrone, il laziale Lodo e due ragazzi nati a Borgo Marinari: Matteo Castaldo del Savoia e Giuseppe Vicino oggi Fiamme Gialle ma un figlio dell'Italia e di Lago Patria. Chissà che i due circoli vicini di casa non decidano di fare festa unica per i loro prediletti. «Al Savoia mancava una medaglia olimpica dal 1960 con Cosentino - la considerazione del presidente Carlo Campobasso - questa medaglia è il coronamento di tre anni di sacrifici, sforzi di Matteo come del Circolo che non ha mai fatto mancare il proprio supporto. Lo aspettiamo per festeggiare». Castaldo ma non solo. «Non dimentichiamo la presenza ai Giochi di Fabio Infimo. Senza nulla togliere agli altri atleti Fabio e Matteo sono andati a Rio come tesserati Savoia e oggi non accade facilmente che un circolo riesca a portare tanti atleti a una Olimpiade». Gran pavese anche all'Italia per un cavallo di razza. Un ragazzo che grazie a quei visionari che sono il presidente Roberto Motto-

la, il dirigente Paolo Cappabianca ed il tecnico Antonio Colamonicini è sempre stato considerato il futuro Peppe Abbagnale. Uno che ha sempre fatto sue gare di categoria superiore, che a ventitré anni vanta 25 titoli italiani all'attivo. Un canottiere forgiato da quell'asse Cappabianca-Colamonicini che per tanti anni ha fatto, e continua a fare, i successi del sodalizio biancoblù. «Una soddisfazione fantastica - racconta il presidente del Circolo Italia Roberto Mottola di Amato - ora lo aspettiamo per festeggiarlo come merita. È un nostro socio benemerito, un ragazzo di cui andare orgogliosi».

Ese per Castaldo questo bronzo è il coronamento di una carriera, per Vicino è soltanto l'inizio. «Metterlo in barca significa già sapere di avere le carte per vincere» la considerazione di Cappabianca. Una stella che promette di brillare ancor di più. Torneranno a Napoli la prossima settimana: Vicino, Castaldo, Di Costanzo e Abbagnale. Un poker che ha dato la svolta al canottaggio italiano e che già dà appuntamento ai Giochi del 2020.



I presidenti
Il numero uno del Circolo Italia Mottola d'Amato (a sinistra) e quello del Savoia Campobasso



La reazione

I presidenti Mottola e Campobasso:
«Soddisfazione fantastica»



Il remo azzurro ritorna sul podio

Canottaggio Grande rimonta del «quattro senza» che arriva terzo

La nostra spedizione chiude i Giochi brasiliani con due medaglie

Enrico Tonali

Una medaglia che non poteva mancare all'Italia, il bronzo conquistato ieri a Rio dal 4 senza azzurro (Giuseppe Vicino, Matteo Lodo, Matteo Castaldo, Domenico Montrone) in una delle più antiche specialità (la prima volta fu a Parigi 1900, sulla Senna) del canottaggio e quella in cui le barche dai remi tricolori hanno sempre recitato da protagoniste.

L'entusiasmante rimonta, dopo 1600 metri di gara, del quartetto preparato da Andrea Coppola (dt dell'Italia nel 2006) ha spazzato via i dubbi che giovedì si erano accumulati su questa formazione uscita zoppicante dalle semifinali.

Ma proprio in quel penultimo turno c'era stato il prologo del colpo d'orgoglio («i tre salti dopo morto» dei vecchi canottieri) che ieri è valso il podio: infatti in semifinale Vicino e compagni erano riusciti a togliere agli Stati Uniti il piacere di accedere alla finale con lo stesso rush che ventiquattrore dopo gli è valso il bronzo.

L'Italia ha affrontato con coraggio una delle gare più difficili di queste Olimpiadi, se non altro per la presenza nelle acque centrali della finale di Gran Bretagna e Australia, mostri sacri del 4 senza. Gli oceanici per avere raccolto nei Giochi di Barcellona 1992 e Atlanta 1996 l'eredità della Germania Est buonanima; gli inglesi come depositari del successo in questa specialità nelle ultime cinque edizioni olimpiche, Rio compresa.

Il quartetto azzurro aveva inoltre l'incognita del Sud Africa che giovedì in semifinale l'aveva battuto e che si è dimostrato l'ostacolo più duro da superare per raggiungere il bronzo. Un eventuale passo falso dell'Italia gli avrebbe poi portato a ridosso l'Olanda, altra pretendente al podio.

Se è vero che le vittorie precedenti non ti danno nessun vantaggio - Vicino, Lodo, Ca-

staldo, assieme a Di Costanzo bronzo nel 2 senza, sono campioni iridati 2015 ad Aiguebelle, in Francia - ricordarsi che appena un anno fa nessuno aveva resistito loro sulle acque transalpine, ha sicuramente contribuito ad innescare il «serrate» che ha impallinato i sudafricani sotto le tribune. Vittoria per la Gran Bretagna (5'58"61), argento all'Australia (6'00"44) e bronzo all'Italia (6'03"85).

Quello di ieri è stato il successo di una formazione di stampo meridionale, come il 2 senza Di Castaldo e Abagnale. Vicino (1993) è di Napoli, Lodo (1994) di Terracina, Castaldo (1995) Napoli e Montrone (1986) di Modugno, Bari. Così come «sudista» è la cabina di regia di questa seconda medaglia del remo azzurro in Brasile, con il dt Giuseppe La Mura di Castellammare, il suo vice Franco Cattaneo di Sabaudia e l'allenatore Andrea Coppola di Napoli.

Nel 4 senza comunque gran parte dell'Italia è andata a segno negli anni passati, a cominciare dall'indimenticabile Moto Guzzi di Mandello Lario oro a Londra 1948, gli altilariani della Falck di Dongo argento a Roma 1960 e l'interregionale guidata al secondo posto di Sydney 2000 dall'attuale capomissione CONI a Rio, Carlo Mornati. Poi i bronzi dei piacentini della Vittorino da Feltre da Amsterdam 1928 e dei «romani» dell'Aniene (Ghiardello, Cossu, D'Este, Provenzano) a Los Angeles 1932. Infine i terzi posti più recenti della Guzzi/Falck a Città del Messico 1968 e Atene 2004 (Leonardo, Agamennoni, Dentale e il musicista-vogatore Lorenzo Porzio).

Il canottaggio italiano, giunto a Rio con otto barche, accanto ai bronzi di 2 senza e 4 senza ed ai quarti posti di doppio e di 4 senza pesi leggeri, ha chiuso i Giochi con il 7° posto nell'otto guidato da Vincenzo Capelli, l'8° del doppio pesi leggeri (Miani, Micheletti), l'11° del 2 senza donne (Bertolasi, Patel-

li) e il 13° del doppio femminile leggero (Rodini, Milani).

Tradizione

L'Italia ancora protagonista nella specialità dopo 12 anni

Meridionali

Vicino, Lodo, Castaldo

e Montrone tutti dal centro-sud





Equipaggio Giuseppe Vicino, Matteo Lodo, Matteo Castaldo e Domenico Montrone (foto Gmt)

IL PROGRAMMA DI OGGI



 **Dalle 12.30**
GOLF
Torneo individuale (M)

ITALIANI IN GARA: N. Bertasio, M. Manassero

 **14.40**
ATLETICA LEGGERA
Triplo / D Qualificazioni Gr. A/B

ITALIANI IN GARA: Dariya Derkach

 **15.15**
SCHERMA
Quarti Sciabola a squadre

ITALIANI IN GARA: Ilaria Bianco,
Rossella Gregorio, Loreta Gulotta, Irene Vecchi

 **15.20**
PALLANUOTO
Russia vs Italia Gruppo D

 **16.00**
ATLETICA LEGGERA
400 Gruppo D Batterie

ITALIANI IN GARA:
Maria Benedicta Chigbolu, Libania Grenot

 **16.00**
BEACH VOLLEY
Ottavi Gruppo D

ITALIANI IN GARA:
Laura Giombini, Marta Menegatti

 **16.17**
CICLISMO
Inseguimento a squadre 1° Round (F)

ITALIANI IN GARA: B. Bartelloni, S. Frapporti,
T. Guderzo, F. Pattaro, S. Valsecchi

 **Dalle 18.05**
VELA
Classe Laser/U
Classe Finn/U
Classe 49er FX/D
Classe 49er/U
Classe Nacra 17/MX
Classe Laser Radial/D

ITALIANI IN GARA: F. Marrai, G. Poggi,
F. Clapcich, G. Conti, R. Tita, P. Zucchetti,
V. Bissaro, S. Sicouri, S. Zennaro

 **18.30**
PUGILATO
Ottavi / U cat. +91kg

ITALIANI IN GARA: Guido Vianello

 **20.30**
BADMINTON
Qualif. / D Singolare (F)

ITALIANI IN GARA: Jeanine Cicognini

 **03.35**
PALLAVOLO
Brasile vs Italia - Gruppo U (M)

Canottaggio, bronzo intercambiabile

Il "quattro senza" fa felice l'Italia

Variato l'equipaggio nell'anno olimpico: «Ci siamo accrocchiati bene»

Tutto quello che guadagno va alla mia famiglia che non ha altri mezzi. E la casa è andata all'asta

Giuseppe Vicino
Capovoga del «quattro senza» italiano



LAPRESSE

Gioia

Domenico Montrone, Matteo Castaldo, Matteo Lodo e Giuseppe Vicino esultano dopo il terzo posto

PAOLO BRUSORIO
INVIATO A RIO DE JANEIRO

Invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. I fattori sono due atleti cui hanno cambiato imbarcazione nell'anno della preparazione olimpica. Il prodotto sono le medaglie di bronzo vinte in due giorni dal canottaggio azzurro: giovedì il due senza, ieri il quattro senza. Marco Di Costanzo stava sul quattro e l'hanno sistemato sul due; Domenico Montrone ha fatto il percorso inverso. Assicurava più potenza, questa la spiegazione tecnica. In 48 ore si è vista tradotta in acqua, e con successo, la teoria di tanti allenamenti. «Non sono stati spostamenti affidati al caso, abbiamo studiato i ragazzi e alla fine abbiamo avuto ragione»: quando Giuseppe Abbagnale, il presidente della federazione, ti stringe la mano quasi te la stritolata, ma si vede che è soddisfatto anche se è il primo a non accontentarsi. «Lo stes-

so equipaggio - aggiunge -, se a posto fisicamente, avrebbe potuto fare ancora di più».

Inglese, vittoria e record

Per i canottieri il quattro senza è la barca per eccellenza: tecnica e potenza. Stare ai vertici qui significa avere una scuola d'élite: l'Italia è campione del mondo e da ieri bronzo olimpico. Gli inglesi, che avevano perso il Mondiale un anno fa, hanno smontato l'otto pur di continuare il filotto di vittorie che durava da quattro Olimpiadi. E ci sono riusciti: nessuna nazione nel canottaggio ha mai vinto cinque volte di fila la stessa specialità ai Giochi.

Rimonta finale

Visti dalle tribune del Lago Stadium, sotto un cielo che fatica ad aprirsi e scarica sul bacino un'umidità equatoriale, i quattro ragazzi azzurri hanno condotto una gara giudiziosa: sempre quarti per i primi 1500 metri, hanno alzato il ritmo

2
medaglie
Dopo aver conquistato la medaglia di bronzo del «due senza», il canottaggio azzurro ha concesso il bis nel «quattro senza»

5
ori
Consecutivi nel «4 senza» per la Gran Bretagna: nel canottaggio nessuno c'era mai riuscito nella stessa disciplina

nell'ultimo specchio di gara risucchiando il Sudafrica e mettendo la prua nemmeno tanto lontano dall'Australia. Sull'altro pianeta, invece, stava la Gran Bretagna.

Le istruzioni notturne

Domenico Montrone arriva da Modugno, in provincia di Bari; Matteo Lodo è un laziale di Terracina; Marco Castaldo e Giuseppe Vicino sono di Napoli. Due trentenni, Montrone e Castaldo, ventun anni per Lodo e 23 per Vicino. Da lontano li segue Giuseppe La Mura, il dottore: il guru del nostro canottaggio che alla due del mattino, da Pompei, ha mandato messaggi con le ultime istruzioni tecniche.

Il nonno olimpico

«Ci siamo accrocchiati bene» scherza Castaldo, felice per la medaglia e in ansia per la moglie che deve partorire e che però è riuscita a vedere la gara. In tribuna aveva il nonno di novant'anni, Carlo Rolandi,

quarto nella vela ai Giochi di Roma nel 1960: «Sei riuscito dove non ce l'ho fatta io», ha detto al nipote quando l'ha abbracciato. Li guardi e vicino ai marcantoni inglesi e agli australiani con la faccia più da surfer che da canottieri, scopri come questi quattro ragazzi abbiano davvero la faccia dell'Italia. Anche i problemi, se è per questo. Giuseppe Vicino è il capovoga e con premi e stipendio (è finanziere) deve mantenere la famiglia di sette persone. Il padre ha perso il posto quando la società per cui lavorava ha cambiato gestione pubblica: niente soldi da quattro anni. E poi i problemi con la casa. «Tutto quello che guadagno va lì, la mia famiglia non ha altri mezzi per mantenersi. E la casa è andata all'asta. Devo ringraziare il Coni che mi è stato molto vicino, spero primo o poi che questa situazione si risolva». Il cuore di Giuseppe pompa energia non solo quando è in barca.

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Per l'Italia e per la casa il bronzo contro i guai del fantastico 4 senza

 DAL NOSTRO INVIATO
 ETTORE LIVINI

RIO DE JANEIRO

Il canottaggio italiano tiene famiglia sin dall'era gloriosa dei fratelli Abbagnale. Il meraviglioso quattro senza della "banda dei terroni" (il copyright è loro) che ha vinto il bronzo a Rio aveva però a bordo un'intera tribù. I protagonisti, ovviamente, sono i quattro moschettieri ai remi: Domenico Montrone, Matteo Castaldo, Matteo Lodo e Giuseppe Vicino che con una rimonta «tutta cuore ed energia» negli ultimi 500 metri hanno riacciuffato i sudafricani, mettendosi la medaglia al collo. In barca però non erano da soli: c'era Francesca, la moglie di Castaldo, in dolce attesa della piccola Laura e pronta a entrare stamattina in sala parto («speriamo non abbia partorito durante la gara», dice il marito). C'era Carlo Rolandi - 90enne nonno di Castaldo - arrivato qui a Rio per vedere il nipote vendicare quel quarto posto alle Olimpiadi di Roma (nella vela) che non gli è mai andato giù. E

Castaldo remava per la moglie in sala parto e il nonno novantenne in tribuna. Vicino per il padre senza stipendio e con un pignoramento

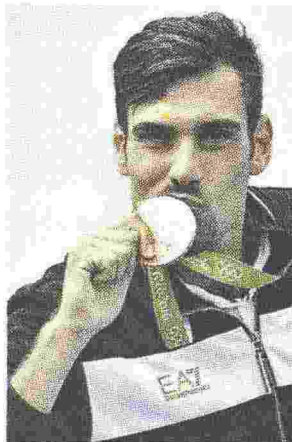
c'era soprattutto Alessandro, il papa di Vicino. Senza stipendio da quattro anni - «lavorava all'ex Bacino Napoli 1, non si capisce più nemmeno quale ente pubblico glielo debba versare», confessa Giuseppe - con la casa all'asta e una famiglia di sette persone sulle spalle. «Io gli passo metà del mio stipendio, ringrazio le Fiamme Gialle e Malagò che ci hanno dato una mano», racconta il canottiere napoletano per cui i 50mila euro (lordi) guadagnati con il bronzo valgono davvero oro.

Tante braccia ai remi assieme a quelle dei ragazzi. Buone per spingere verso il podio l'armo azzurro nel drammatico sprint finale partito ai tre quarti di gara, «quando le gambe ci bruciavano» - ammette Vicino e un po' tutti fiutavano l'ennesima medaglia di legno. È stato in quel momento che Castaldo ha chiamato il "pugno". Il segnale convenzionale - «vuol dire che dobbiamo far gruppo» - per raschiare il fondo del barile e dare il tutto per tutto. L'Italia era a sette secondi dagli inglesi in testa e a due dalla terza posizione dei sudafricani («non ce li

aspettavamo così forti», ammette Montrone). «Sapevamo di essere bravi. È da inizio anno che corriamo così, rimontando nel finale», gigioneggia con il senno di poi Vicino. La tribù allargata del quattro senza ha iniziato a spingere sui remi. Un decimo recuperato, due. La punta della barca ha risalito un decimetro alla volta la barca degli africani e ha messo il naso avanti ai 250 guadagnandosi un bronzo - dietro Gran Bretagna e Australia - che regala al remo tricolore il secondo bronzo, dopo quello del due senza. A Londra una sola medaglia, d'argento.

«Sono contento, abbiamo creato un gruppo di giovani che potrà solo migliorare», festeggia il presidente federale Giuseppe Abbagnale. Il colpo di reni del quattro senza ha spazzato via, per ora, le polemiche sulle vicende di doping e sul rimescolamento degli armi per i Giochi deciso last minute - solo un mese fa - dai tecnici degli azzurri. «Siamo intercambiabili», dice Vicino. «Per far meglio una cosa, ne abbiamo fatte meglio due», gli fa eco Castaldo. Quattro settimane fa Marco Di Costanzo è sceso dall'armo e ha lasciato il posto a Montrone. Ma è salito sul due senza, terzo giovedì, e adesso è qui a festeggiare con gli ex-compagni. «Nel pugno ci sono cinque dita, il quinto è lui», ride Castaldo che oggi partirà per precipitarsi al fianco della moglie.

«Una medaglia ai Giochi vale di più persino del mondiale dell'anno scorso», dice Lodo. Quella del quattro senza, un po' i 100 metri del remo, non la vincevamo dal 2004, quando alla guida del remo tricolore c'era lo stesso Giuseppe La Mura che ha seguito da lontano i suoi ragazzi con il cuore in gola. «Ci ha inviato un messaggio alle due di notte dicendoci di restare tranquilli e di fare quello che sapevamo fare», confessa Castaldo. L'hanno fatto. E in una casa di Napoli che rischia di andare all'asta, un'intera famiglia aggrappata alle braccia del suo campione ha tirato un piccolo sospiro di sollievo.



Giuseppe Vicino festeggia il bronzo del 4 senza



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Domenico Montrone, Matteo **Castaldo**, Matteo Lodo e Giuseppe Vicino dopo il bronzo nel quattro senza

QUATTRO SENZA UN BRONZO “MADE IN SUD”

Vengono da Campania, Puglia e Lazio. «Tesi prima del via, ma sapevamo di essere irresistibili nel finale»

di **Alberto Dolfin**
RIO DE JANEIRO

«Siamo il quattro dei selfie». Sprizza gioia da tutti i pori Giuseppe Vicino, capovoga dell'imbarcazione azzurra che ha centrato il bronzo nel quattro senza, a distanza di 12 anni dall'ultima gioia azzurra alle Olimpiadi in questa gara. «Ormai è il nostro marchio di fabbrica - incalza l'altro napoletano Matteo Castaldo (numero 2), raccontando la sua corsa a prendere uno smartphone per immortalare il podio di Rio - L'abbiamo fatto sin dalla prima gara di Coppa del Mondo, per cui non potevamo esimerci in un'occasione così»

Il laziale Matteo Lodo, numero tre, non ha dubbi: «Questa medaglia è più bella dell'oro mondiale». Il quattro senza azzurro, infatti, si è presentato all'appuntamento a cinque cerchi da campione iridato in carica, con una variazione nell'equipaggio. Al posto di Marco Di Costanzo, giovedì bronzo nel due senza, è stato inserito come prodiere Domenico Montrone, che ha rispo-

sto subito presente nell'occasione più importante dell'intero quadriennio. «Salire su un'imbarcazione così prestigiosa è stata più un'emozione piuttosto che mettermi pressione - racconta il trentenne barese - I ragazzi mi hanno accolto benissimo e da quando faccio parte di quest'equipaggio le cose sono andate sempre bene».

RIMONTA. Un bronzo di rimonta, conquistato negli ultimi 500 metri di passione, in cui la barca azzurra ha filato come un diretto, rifilando due secondi pure ai britannici, poi vincitori. E mentre quest'ultimi si assicuravano il quinto oro olimpico consecutivo nel quattro senza (con il solo Alex Gregory quale reduce del titolo di Londra 2012) davanti all'Australia, gli azzurri strappavano il bronzo al Sudafrica con una progressione inarrestabile. «La nostra è una barca "Made in Sud", per cui potete chiamarci "Freccia del Sud" visto che siamo due campani, un pugliese e un laziale», esclama Vicino. Gli fa eco Castaldo: «Insomma, siamo una barca di "terrori"».

Poi, il capovoga ricostruisce l'impresa di bronzo, dalla vigilia a quegli attimi cruciali a bordo. «La finale olimpica era una novità per noi e i continui rinvii per il vento forte hanno messo a dura prova i nostri nervi. Siamo all'Olimpiade e non a una garetta regionale, per cui è normale che ci siano cali di tensione e picchi di adrenalina continui - racconta il ventitreenne napoletano delle Fiamme Gialle - Ci abbiamo messo il cuore e sapevamo che nessuno può resistere al nostro ritorno nel finale. Ci siamo incoraggiati incessantemente durante il percorso, così da rimanere lucidi. Le gambe bruciavano, ma abbiamo stretto i denti, chiuso gli occhi e ce l'abbiamo fatta».

FINALE THRILLING. Un epilogo thrilling che ha emozionato i tifosi azzurri presenti al Lagoa Stadium brasiliano, così come quelli in tv. Castaldo si è preoccupato per una supporter in particolare. Anzi due. «Spero che mia moglie Francesca non abbia partorito durante la gara, visto che ormai manca davvero pochissimo al termine

- scherza il trentenne della RYCC Savoia - Domani (oggi, ndr) va in ospedale, mentre io decollo nel pomeriggio, sperando che Laura, il nome che abbiamo scelto per nostra figlia in memoria di mia nonna che non c'è più, non decida di nascere durante il mio volo».

Alla nascita un giorno potrà mostrare la medaglia conquistata proprio a poche ore dal suo arrivo. Le racconterà delle emozioni di un bronzo olimpico e di come ha portato in alto la bandiera italiana. Tema che sta molto a cuore a Montrone, che si è laureato in Scienze Politiche con una tesi sull'Europa ed il senso delle nazioni, argomento molto caldo in questi giorni dopo che la fioretista Elisa Di Francisca è salita sul podio sventolando il vessillo europeo.

«I nazionalismi sono alla base dello stare insieme, distinguendo tra quelli feroci e quelli sani - racconta il prodiere barese - Nelle Olimpiadi viene fuori questo patriottismo ed è bello rappresentare la propria nazione». E lo è ancor di più se le si regala una medaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCHEDE

MATTEO CASTALDO è nato l'11 dicembre 1985 a Napoli. Debutto agonistico nel 1996 con il C.C. Napoli, attualmente è tesserato per la RYCC Savoia. Da Under 23 ai Mondiali ha vinto due argenti con il quattro senza PL nel 2004 e con il due senza nel 2007. Da senior ai Mondiali un oro con il quattro senza nel 2015.

MATTEO LODO è nato il 25 ottobre 1994 a Terracina (Latina). Debutto agonistico nel 2008 con le Fiamme Gialle, per le quali è tesserato. Da junior ai Mondiali due ori con l'otto nel 2011 e nel 2012, agli Europei due ori con l'otto nel 2011 e nel 2012. Da Under 23 ai Mondiali un oro con il due senza nel 2014. Da senior ai Mondiali un oro con il quattro senza nel 2015.

DOMENICO MONTRONE è nato l'1 maggio 1986 a Modugno (Bari). Debutto agonistico nel

1997 con il Cus Bari, è tesserato per le Fiamme Gialle. Da junior ai Mondiali ha vinto un oro con il doppio nel 2004, un argento con l'otto nel 2002. Da Under 23 ai Mondiali un bronzo con l'otto nel 2006. Da senior agli Europei un argento con il quattro senza nel 2008.

GIUSEPPE VICINO è nato il 26 febbraio 1993 a Napoli. Debutto agonistico nel 2006 con l'Italia CRV, è tesserato per le Fiamme Gialle. Da junior ai Mondiali ha vinto con l'otto un oro nel 2011 e due bronzi nel 2009 e nel 2010, agli Europei con l'otto un oro nel 2011. Da Under 23 ai Mondiali un oro con il due senza nel 2014, un argento con il quattro senza nel 2011 e un bronzo con il doppio nel 2012. Da senior ai Mondiali un oro con il quattro senza nel 2015, agli Europei un argento con l'otto nel 2012 e un bronzo con il quattro senza nel 2014.

2

MEDAGLIE DI BRONZO
Sono due le medaglie conquistate a Rio dagli azzurri nel **canottaggio**: prima del quattro senza, c'era stato l'altro bronzo del due senza PL con Marco Di Costanzo e Giovanni Abagnald.

12

ANNI
Nel quattro senza, il bronzo di Matteo Castaldo, Matteo Lodo, Domenico Montrone e Giuseppe Vicino arriva a dodici anni (Atene 2004) da quello che venne conquistato da Luca Agamennoni, Dario Dentale, Raffaello Leonardo e Lorenzo Porzio.

«Siamo il quattro dei selfie: sempre fatti in Coppa del Mondo, potevamo evitarlo qui?»

Castaldo: «Mia moglie sta per partorire, speriamo non l'abbia fatto durante la gara...»



Da sin. Domenico Montrone, 30 anni, Matteo Castaldo, 30, Matteo Lodo, 21, e Giuseppe Vicino, 23 L'ESPRESSO



L'esultanza dei quattro azzurri dopo aver tagliato il traguardo conquistando il bronzo L'ESPRESSO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CANOTTAGGIO

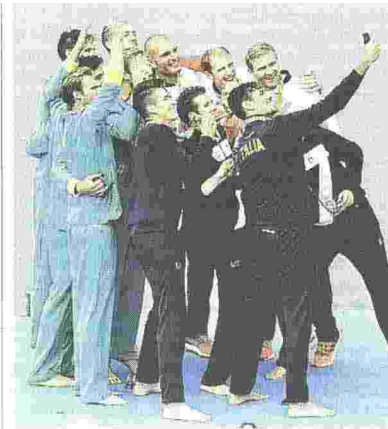
Secondo bronzo

Ancora un bronzo per il **canottaggio** italiano dopo il terzo posto il terzo posto del 2 senza Abagnale-Di Costanzo. A salire sul gradino più basso del podio e a regalare la tredicesima medaglia all'Italia è stato l'equipaggio del 4 senza (Matteo **Castaldo**, Matteo Lodo, Domenico Montrone, Giuseppe Vicino) che ha chiuso in grande rimonta una finale dominata dalla Gran Bretagna (oro) e dall'Australia. L'ultima medaglia vinta dall'Italia nel 4 senza era l'argento di Sydney nel 2000. L'avventura del **canottaggio** azzurro a Rio si conclude quindi con un «bilancio sicuramente positivo», commenta il presidente federale Giuseppe Abbagnale.



Canottaggio

Per il papà, il nonno e anche per la storia È pieno di sorprese Il 4 senza di bronzo



Sorrisi Selfie di gruppo sul podio del «4 senza» (Ap)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RIO DE JANEIRO Ci sono tanti motivi per voler vincere una medaglia olimpica. Quelli più ovvi, i canottieri, i nostri cavalieri del 4 senza, da dire tutti d'un fiato come una volta le formazioni di calcio, **Vicino-Lodo-Castaldo-Montrone**, li snocciolano appena scesi dalla barca. «Volevamo entrare nella storia, portare all'Italia questo bronzo, lo volevamo a tutti i costi, più del Sudafrica, che è partito fortissimo». E che i nostri, campioni del mondo in carica, sono riusciti a riprendere nel finale, quando già sembravano spacciati, recuperando 2" negli ultimi 500 metri, quando - parole loro - «ci bruciano le gambe, chiudiamo gli occhi e stringiamo i denti», posto che la Gran Bretagna (vincitrice della quinta Olimpiade di fila) e l'Australia hanno fatto gara a sé.

Ma questa non è una medaglia come le altre, non si misura solo in distacco preso (5": tanti), recupero riuscito (il tecnico Andrea Coppola:

«La rimonta finale era la nostra strategia, ma per un attimo ho temuto non avessero energie»), scelte e tattiche azzeccate (Montrone è salito quindici giorni fa in barca, quando Di Costanzo è andato a formare il due senza, pure medagliato, praticamente due bronzi in una mossa), spedizioni da salvare (due bronzi, bilancio in chiaroscuro). Questa medaglia trasuda umanità, racconta della vita. Giuseppe Vicino, 23 anni, da Napoli, il capovoga, ha vinto anche per salvare la casa dei suoi genitori: «È finita all'asta. Mio padre Alessandro ha fatto un mutuo, ma non riesce più a pagare le rate perché non riceve lo stipendio da quattro anni. Lavorava all'ex Consorzio di bacino di Napoli, che prima dipendeva dalla Provincia, ora non si capisce chi lo debba pagare». Ora si è mobilitato anche il presidente del Coni Giovanni Malagò, che ha scritto al sindaco di Napoli de Magistris e vedremo che succederà. Ma in questi anni è stato Giuseppe, con lo stipendio delle Fiamme gialle, ad aiutare papà, mamma, nonna e i tre fratelli.

L'altro napoletano, Matteo **Castaldo**, ha vinto per ripagare il nonno Carlo e accogliere degnamente una figlia in arrivo: «Mio nonno (Carlo Rolandi, presidente onorario Federazione vela, ndr) è stato un atleta, è arrivato quarto a Roma

1960 nella vela. In gara, quando eravamo dietro al Sudafrica ho pensato "Ora mi succede come a lui. Mio nonno è un grande, ha 90 anni, ma è qui, sugli spalti"». Appena sceso dalla barca, però, **Castaldo** ha una preoccupazione più urgente: «Non so ancora se mia moglie ha partorito o meno». La risposta è no: Francesca andrà oggi in ospedale, gli ha detto che se di emozioni non gliene dà più è meglio, se sale sul primo aereo meglio ancora.

La parola d'ordine di questa barca è «pugno»: «La urliamo prima di avviare la rimonta. Significa unità - spiega **Castaldo** - perché per avere forza serve che le dita siano unite». Che il pugno sia stato efficace è evidente da come i ragazzi si raccontano l'un l'altro: Matteo Lodo, di Terracina, è il più giovane. Vicino lo definisce «compagno di merenda», lui ricambia dicendo che Giuseppe «è il capovoga più forte del mondo». È, com'è normale a 22 anni, al debutto olimpico. Un po' meno normale è che sia al debutto anche Domenico Montrone, di Bari, 30 anni. Lui ha vinto perché era la scommessa, la pedina inserita all'ultimo, l'ingranaggio che poteva dare abbrivio o far saltare il meccanismo, e aveva voglia di tacitare dubbi diffusi: «Io ci credevo più di tutti loro». «È la persona che ha più autostima al mondo», conferma Vicino.

Montrone è inevitabilmente l'uomo perfetto di questa Olimpiade in cui per la prima volta è comparsa la bandiera europea grazie alla Di Francisca: tra una vogata e l'altra ha preso una laurea triennale in Scienze Politiche con la tesi «L'Europa e l'idea di Nazione». «Io sono patriottico ed europeista assieme, ma oggi fatemi festeggiare con la bandiera dell'Italia».

Arianna Ravelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OLIMPIADI: VICINO E CASTALDO TERZINI NEL "QUATTRO SENZA" DI CANOTTAGGIO

Rio, brilla il bronzo di Santa Lucia

MARCO CAIAZZO

NAPOLI è davvero tornata terra di canottieri. Le firme sulla medaglia di bronzo questa volta sono di Matteo **Castaldo** e Giuseppe Vicino e seguono di 24 ore quelle di Di Costanzo-Abagnale. La favola del quattro senza azzurro ha il

suo lieto fine, giusto così: campione del mondo 2015, da due anni l'armo con a bordo due napoletani di Santa Lucia e altri due ragazzi del sud, non scendeva più giù del secondo posto.

A PAGINA XVII

Le Olimpiadi

Canottaggio. A Rio de Janeiro Giuseppe Vicino e Matteo **Castaldo** terzi nel "quattro senza": vengono tutt'e due da Santa Lucia e hanno una bella storia da raccontare

Quattro facce di bronzo sul podio dei Giochi "Noi, banda di terroni con il sangue agli occhi"

MARCO CAIAZZO

NAPOLI è davvero tornata terra di canottieri. Le firme sulla medaglia di bronzo questa volta sono di Matteo **Castaldo** e Giuseppe Vicino e seguono di ventiquattr'ore quelle di Di Costanzo-Abagnale. La favola del "quattro senza" azzurro ha il suo lieto fine, giusto così: campione del mondo 2015, da due anni l'armo con a bordo due napoletani di Santa Lucia e altri due ragazzi del sud, il laziale di Terracina Lodo e il pugliese Montrone, non scendeva più giù del secondo posto. A Rio era stato autore di una semifinale preoccupante, per colpa di un acciaccio fisico del suo capovoga Vicino. Ieri, invece, il capolavoro costruito con una gara molto accorta nei primi 1500 metri, prima di far saltare il banco nel finale. Inesorabile la rimonta, con la barca azzurra che ha fatto registrare la velocità di punta più alta e recuperato un paio di secondi al Sud Africa, arrendendosi soltanto all'imbattevole Gran Bretagna e all'Australia. Anche questa è una medaglia che vale più del bronzo perché i canottieri avevano sulle spalle grosse pressioni, essendo alla vigilia di Rio l'unico armo italiano pronosticato di una medaglia. «Siamo partiti col pensiero fisso che volevamo questa medaglia e ce la siamo presa: doveva essere nostra a ogni costo», le

parole di Vicino. «Il Sud Africa ce la voleva rubare ma l'abbia-

mo rubata noi a loro». Giuseppe è un talento purissimo del **canottaggio** mondiale: a 23 anni ha già vinto mondiale junior e Under 23, lo scorso ottobre è stato eletto canottiere del mese dalla federazione internazionale, riconoscimento di grande prestigio nell'ambiente.

Ha iniziato a 13 anni seguendo il fratello al Circolo Italia, oggi è tesserato per le Fiamme Gialle. «Speriamo che questa medaglia sia un traino per il **canottaggio** napoletano», è il messaggio inviato da Roberto Mottola, presidente dell'Italia, curiosamente chiuso per la pausa estiva. Com'era chiuso il Circolo Savoia, ma soci e dirigenti hanno tifato per Matteo **Castaldo** davanti alla tv. Dalla Francia, il presidente del Savoia Carlo Campobasso ha evidenziato come **Castaldo** sia esempio di sportivo che oggi quasi non esiste più, essendo tra i pochissimi che regata da vero dilettante e non da tesserato per le forze armate. Entrambi i canottieri sono soci benemeriti dei rispettivi circoli. Bella storia, quella di **Castaldo**. Qualche anno fa era a un passo dall'addio, non riuscendo a fare passi avanti nel panorama internazionale, poi vinse un campionato italiano e incontrò sulla sua strada Andrea Coppola, allenatore (di Savoia e Nazionale) e mentore, vero artefice di que-

Castaldo stava per lasciare lo sport. Vicino è il capovoga della barca. I loro circoli, Italia e Savoia, chiusi curiosamente all'ora del trionfo

sto bronzo olimpico. A 31 anni per le Olimpiadi ha rinunciato alla motocicletta e curato ogni aspetto, ma un mese fa una banale scivolata gli provocò un infortunio al costato: frattura, fu la prima diagnosi, per fortuna smentita da successivi esami. Il nonno è Carlo Rolandi, figura storica della vela mondiale e presidente onorario della Federvela: a novant'anni, Rolandi è volato a Rio per le sue none Olimpiadi. In Brasile c'è anche il padre Nino, ex vicepresidente della Canottieri. La moglie Francesca aspetta un bambino e il primo pensiero di Matteo è chiaramente andato lì: «Spero che non abbia partorito in diretta, è stata un'emozione troppo forte». Leader morale dell'equipaggio, **Castaldo** ha accolto a bordo Montrone dopo la rinuncia a Di Costanzo, che ha fatto la fortuna del "due senza". «Il nostro settore di punta, allenato da Coppola, ha fatto un grande lavoro, vincendo due medaglie di bronzo». La gara è stata esaltante. La barca azzurra, dopo una buona partenza, si è insediata in quarta posizione, cercando di produrre velocità sul passo senza scomporsi, preoccupandosi di non perdere mai il contatto con le posizioni valide per le medaglie. La regata si è quindi sviluppata con intensità ma in modo costante con le prime quattro posizioni rimaste cristallizzate sino all'ultima frazione di gara, quando i quattro moschettieri azzurri hanno piazzato un finale mozzafiato (miglior tempo assoluto negli ultimi 500 metri con due secondi di vantaggio sui "mostri" britannici) che ha lasciato sul posto gli esterrefatti sudafricani garantendo ai colori azzurri una seconda

splendida medaglia di bronzo. «Siamo partiti bene, il Sud Africa meglio ma non ha avuto lo stesso cuore nostro - dicono in coro i napoletani - Nel finale non potevamo assolutamente sbagliare, è un anno che vinciamo tutti i

corpo a corpo negli ultimi 250 metri, è la nostra caratteristica. Noi siamo del sud, una banda di terroni con il sangue agli occhi». Il bronzo regala all'Italia un bottino migliore

di quello di Londra 2012, chiuso con un solo argento. Il tricolore è tornato sul podio del quattro senza senior a distanza di dodici anni dall'ultima volta (Atene 2004 con Porzio, Dentale, Agamennoni e Leonardo). Anche quella volta c'era La Mura nel ruolo di ct.

IL PUNTO

Il tempo

Il "quattro senza" azzurro ha fatto segnare il miglior tempo assoluto negli ultimi 500 metri: 2 secondi meglio dei vincitori inglesi

Il bottino

La spedizione campana torna a casa con ben quattro medaglie di bronzo: Castaldo, Vicino, Di Costanzo e Abagnale



LA MEDAGLIA

La medaglia di bronzo mostrata da uno dei due azzurri dopo l'arrivo: da Rio de Janeiro la spedizione campana torna con ben 4 medaglie, c'è anche il "due senza"



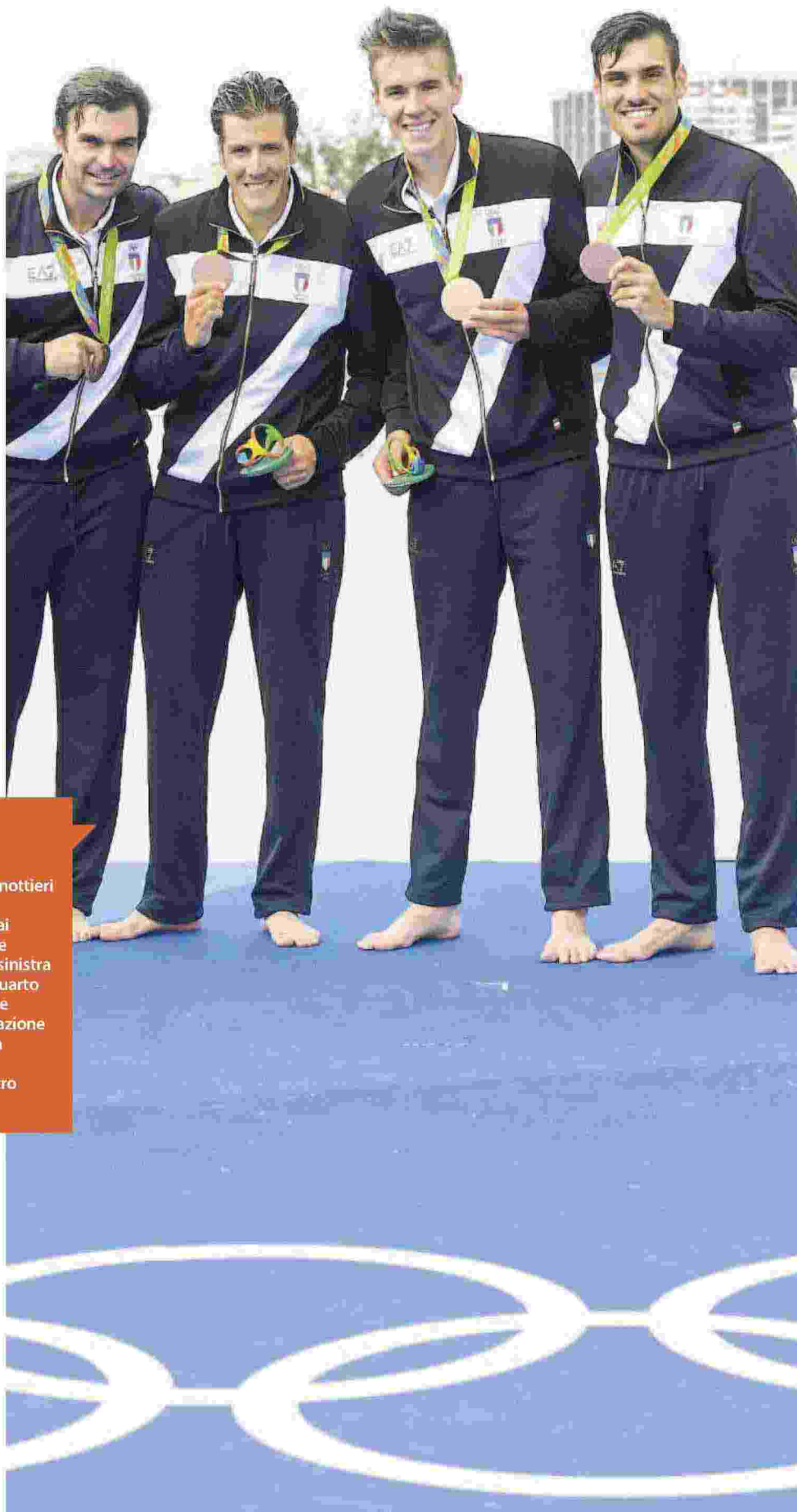
La cura

Due equipaggi sul podio, quattro senza e due senza: quattro anni fa era arrivato un argento, la cura Abbagnale-La Mura funziona

L'ultima

L'ultima medaglia napoletana nel canottaggio era stata il bronzo del posillipino Leonardo alle Olimpiadi di Atene 2004





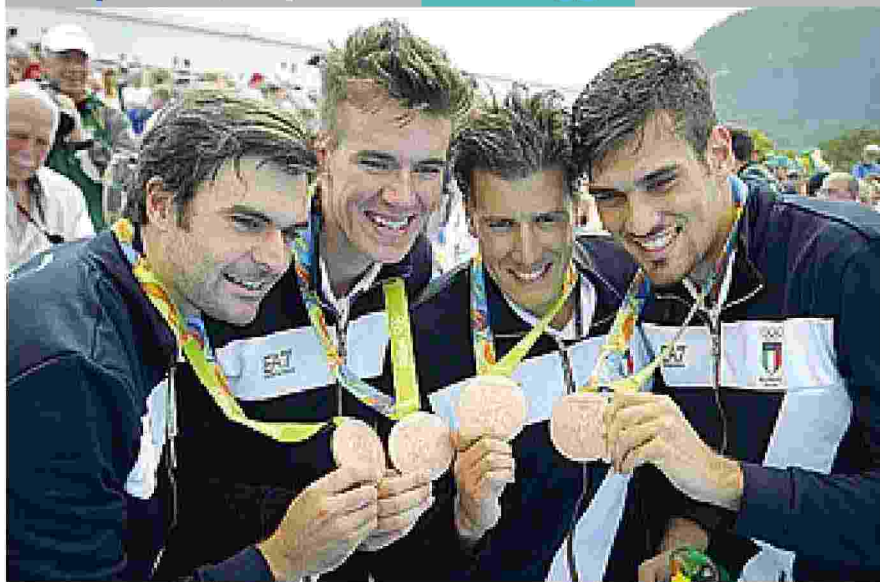
La gioia

CAMPIONI

Nella foto, i quattro canottieri azzurri che ieri hanno conquistato il bronzo ai Giochi olimpici a Rio de Janeiro: il secondo da sinistra è Matteo **Castaldo**, il quarto Giuseppe Vicino, anche capovoga dell'imbarcazione. Nella foto più piccola a sinistra, un momento della regata del "quattro senza" italiano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Olimpiadi I campani del canottaggio e della boxe



Equipaggio Da sinistra Domenico Montrone, Matteo Lodo, Matteo **Castaldo** e Giuseppe Vicino

«Quattro senza», rimonta e bronzo È festa nei circoli Savoia e Italia

Lo sport napoletano sorride ancora nel **canottaggio**. Il «quattro senza» azzurro con a bordo il capovoga giuglianesse Giuseppe Vicino (cresciuto a circolo della Vela Italia) e Matteo **Castaldo** (nato alla Canottieri, ma ora del circolo Savoia) ha conquistato un altro bronzo. a pagina **11 Martucci**



«Pronti, partenza, Rio» Nel canottaggio nuovo bronzo napoletano

Gioia nei circoli per Vicino (Italia) e Castaldo (Savoia) terzi nel «4 senza»

Olimpiadi

di Donato Martucci

NAPOLI Lo sport napoletano sorride ancora alle Olimpiadi di Rio, sempre nel canottaggio. Il «4 senza» azzurro con a bordo il capovoga giugliese Giuseppe Vicino (cresciuto a circolo della Vela Italia, ma ora tesserato per le Fiamme Oro) e Matteo Castaldo (nato sportivamente alla Canottieri, ma ora del Circolo Savoia) ha conquistato un altro bronzo. I due atleti provengono da due circoli attaccati sulla banchina di Santa Lucia, dalle grandi tradizioni remiere. La gara, tutta in rimonta, è già nella storia: quarto a 500 metri dall'arrivo a quasi due secondi dal Sudafrica, il quattro senza azzurro accelera e conquista una splendida medaglia di bronzo, la seconda dopo quella del due senza di Di Costanzo-Abagnale. «Siamo partiti fortissimo - ha detto Vicino che dopo la

premiazione ha perso anche il suo telefonino dopo aver fatto un selfie - perché volevamo questa medaglia a tutti i costi. Il Sudafrica ha provato a rubarcela ma noi non potevamo fallire». Felicissimo il 31enne Castaldo: «Ringrazio tutti, spero che mia moglie Francesca, incinta, non abbia partorito in questo momento perché è stata un'emozione troppo forte». Era da Atene 2004 che l'Italia non saliva sul podio e anche allora c'erano due atleti campani nel 4 senza: il napoletano Raffaello Leonardo e lo stabilese Dario Dentale. Eppure Castaldo ha rischiato di non salire a bordo della barca. Per un infortunio al costato avvenuto agli inizi di luglio, dopo un urto in allenamento al ginocchio di Vicino. E' partito come riserva, salvo poi risalire in barca e vincere il bronzo. Il papà Nino, consigliere ed ex vicepresidente del Circolo Canottieri Napoli, è a Rio ed è raggiante: «Siamo felicissimi anche con il nonno (il grande velista napoletano Carlo Rolandi

che ha partecipato a 5 olimpiadi per il circolo del Molosiglio) che aveva perso la medaglia alle Olimpiadi nel 1960 a Napoli nella classe star in coppia con Agostino Straulino. E' frutto del grande lavoro di Peppe La Mura, Andrea Coppola, Peppe Abbagnale e Davide Tizzano, tutti vicinissimi ai nostri sei fantastici atleti campani. Siamo felici doppiamente per Matteo perché a giorni diventerà padre di una splendida bimba (Laura, ndr) e ci renderà nonni». Orgoglioso anche il presidente del Circolo Savoia, Carlo Campobasso: «Sono molto felice per la medaglia di bronzo di Matteo Castaldo, socio Benemerito del Savoia ed esempio di sportivo che oggi quasi non esiste più: Matteo è infatti tra i pochissimi, insieme al nostro Fabio Infimo, che regata da vero "dilettante" e non è tesserato per le forze armate. Questo non può che riempirci d'orgoglio». Il capovoga Giuseppe Vicino, 23 anni, è cresciuto al Circolo del Remo e della Vela Italia dove è socio

benemerito. Nel 2015 è stato eletto miglior atleta del mondo (mese di ottobre) dal WorldRowing.com, l'house organ della Federazione Internazionale di canottaggio (Fisa). E' un talento naturale, un fenomeno del remo, che nonostante la giovane età ha già un nutrito palmares. C'era anche lui nel 4 senza mondiale di Aiguebelette, in Francia. E' nato a Giugliano ed è residente nella fascia costiera. A Licola, in via San Nullo, è stato esposto anche una striscione di incoraggiamento per Peppe, come lo chiamano gli amici. Dopo il Circolo Italia, infatti, si è allenato al Lago Patria dove ha costruito i suoi successi da senior. Felice anche il presidente del circolo Italia, Roberto Motola di Amato: «Orgogliosi di Peppe che è nato qui come atleta. Un brillante risultato. Mi auguro che questo sia da training per la scuola e per il canottaggio napoletano». A Giugliano hanno seguito la gara in Tv. L'amministrazione è pronta a festeggiare il suo concittadino al ritorno in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidenti

«Orgoglio per la città Speriamo che serva da stimolo agli altri»

Familiari

Il papà del capovoga è della Canottieri: «Una grande felicità»





Campioni
Nella foto grande Giuseppe Abbagnale abbraccia i «4» (Vicino primo a destra e Castaldo a sinistra); sopra gli striscioni sulla tangenziale e il podio

Canottaggio

Terzo posto per il quattro senza maschile. I due partenopei: «Terrori col sangue agli occhi»

Castaldo-Vicino, Napoli esulta ancora: è bronzo

Il 4 senza maschile di canottaggio composto da Domenico Montrone, Matteo Lodo e dai napoletani Matteo



Montrone, Lodo, Castaldo e Vicino mostrano la medaglia di bronzo vinta ieri a Rio nel quattro senza maschile di canottaggio

Castaldo, e Giuseppe Vicino ha vinto il bronzo alle Olimpiadi di Rio. In finale l'Italia passa i primi tre parziali in quarta

posizione, mentre in testa è lotta serrata fra Gran Bretagna e Australia. Nell'ultimo parziale gli azzurri compiono una grande rimonta, conquistando il bronzo con

il tempo di 6'03"85. Oro alla Gran Bretagna (6'58"61), argento all'Australia (6'00"44). "Siamo partiti col pensiero fisso che volevamo questa medaglia. Ce la siamo presa: era nostra a ogni costo. Il Sudafrica ce la voleva rubare ma l'abbiamo rubata noi a loro" le parole a caldo di Matteo Castaldo, Matteo Lodo e Giuseppe Vicino. A ruota il raggianti Domenico Montrone: "Ringraziamo tutti: spero che mia moglie non abbia partorito in questi momenti. Una gara bellissima. E' un'emozione salire su questa barca, i ragazzi mi hanno sempre accolto benissimo. Ho sentito la pressione in batteria. Una scommessa vinta. Ci credevo tantissimo" ha aggiunto. "I continui rinvii hanno messo a dura prova i nostri nervi. E' un'Olimpiade, non una gara regionale. Noi settore

di punta abbiamo fatto un grande lavoro, perchè ad oggi abbiamo vinto due medaglie. L'abbiamo presa al 4 senza oggi e al 2 senza ieri, perchè Marco Di Costanzo ha fatto fare un grande salto al 2 senza. Montrone ha fatto lo stesso. La gara olimpica non era il mondiale" ha aggiunto Castaldo. "Siamo partiti bene, ma il Sudafrica non ha avuto lo stesso cuore nostro. Diamo il meglio negli ultimi 250 metri. Non c'è mai stata una crisi, siamo stati sempre lucidi, ci spronavamo a vicenda perchè sapevamo di essere più veloci. E' un anno che arriviamo agli ultimi 250 e ne abbiamo. Questo ci ha sempre contraddistinto. Siamo del sud, una banda di terrori con il sangue agli occhi!" ha commentato Vicino.

©riproduzione riservata



IL RISULTATO La città di Partenope è terza in Italia per numero di allori: quattro podi dalle discipline acquatiche

Olimpiadi Rio, Napoli è da bronzo

DI **DIEGO SCARPITTI**

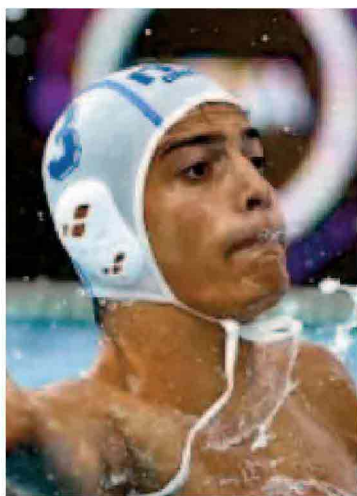
NAPOLI. Napoli città olimpica da podio saluta Rio de Janeiro. Decisivo il contributo dato dagli atleti napoletani al medagliere dell'Italia nella spedizione brasiliana. Se Roma si riconferma capitale indiscussa anche nella competizione a cinque cerchi con un bottino di sei medaglie, Catania conquista il primato del Sud, posizionandosi immediatamente alle sue spalle con cinque allori, chiude il terzetto la città di Napoli, con quattro preziosi riconoscimenti, tutti provenienti da discipline acquatiche. Facce di bronzo.

Esordienti vincenti e spavaldi. Marco Di Costanzo, Giuseppe Vicino, Matteo **Castaldo** per il **canottaggio** e Alessandro Velotto per la pallanuoto rappresentano al meglio i colori cittadini in giro per il mondo. Spettacolo pirotecnico, tricolori sventolanti, striscioni originali ai Quartieri Spagnoli: festeggiamenti senza precedenti per l'eroe moderno del due senza. Nella storia e nella gloria il canottiere Di Costanzo, classe '92, tesserato per le Fiamme Oro con l'imbarcazio-

ne allestita soltanto last-minute.

Dirottato dal quattro senza a distanza di venti giorni dall'inizio dei Giochi con il nuovo compagno di imbarcazione Giovanni Abagnale (di Gragnano e con una sola b nel cognome) rema sull'armo di Vincenzo Abagnale e Niccolò Mornati, entrambi travolti dall'ondata doping. Affiatamento, intesa e forza, trovati in meno di un mese, servono a tener testa ai neozelandesi e ai sudafricani, respingendo gli assalti minacciosi degli inglesi. L'equipaggio alla vigilia improvvisato firma una straordinaria impresa, riportando un prezioso metallo che mancava da 68 anni, dall'Olimpiade di Londra 1948. Sempre a Lagoa Stadium i campioni del mondo 2015 Vicino e Castaldi con Domenico Montrone subentrato all'iridato Di Costanzo, insieme a Matteo Lodo, regalano all'Italia Team grandi emozioni dopo Gran Bretagna e Australia. I cavalieri azzurri dell'acqua rinnovano la consolidata tradizione della scuola napoletana. Vicino, esponente delle Fiamme Gialle, dedica il trionfo a suo padre, impiegato presso un consorzio che

da tre anni non percepisce stipendio e i 50mila euro vinti serviranno ad aiutare la sua famiglia. Prima medaglia olimpica per il golden boy della Canottieri Napoli Alessandro Velotto, pedina inamovibile del Settebronzo. Il talentuoso ventunenne giallorosso di Ponticelli dimostra piena maturità e intelligenza tattica, scuce dal collo del suo ex compagno di squadra Darko Brguljan un titolo significativo. Tre gol importanti messi a bersaglio nel corso della manifestazione e apprezzamenti internazionali diffusi. Tecnici competitivi e telecronisti eccezionali. Argento infine per il coach del Molosiglio Paolo Zizza, vice di Fabio Conti, ct del Setterosa, e per Sandro Cuomo, allenatore della Nazionale di spada. A Francesco Postiglione e Patrizio Oliva affidati i commenti tecnici per Rai Sport. Al di là della penuria di risorse investite nello sport dal governo centrale, nonostante la disattenzione delle istituzioni urbane, l'obsolescenza degli impianti e la carenza di strutture, Napoli continua a forgiare atleti di livello, artefici di pagine memorabili quanto incancellabili.



● Alessandro Velotto

IL MEDAGLIERE

Paese				Totale
1 Stati Uniti	46	37	38	121
2 Gran Bretagna	27	23	17	67
3 Cina	26	18	26	70
4 Russia	19	18	19	56
5 Germania	17	10	15	42
6 Giappone	12	8	21	41
7 Francia	10	18	14	42
8 Corea del Sud	9	3	9	21
9 Italia	8	12	8	28
10 Australia	8	11	10	29

Olimpiadi I partenopei hanno portato a casa 4 bronzi nel canottaggio e uno nella pallanuoto

Napoli conquista 5 medaglie

NAPOLI – Napoli ha portato a Rio 18 atleti, facendone salire 5 sul podio. Peggio hanno fatto gli altri 9 campani, senza medaglie. Non si può parlare di spedizione trionfale, a Londra si videro 7 medaglie con 22 atleti e negli ultimi 48 anni era sempre arrivato almeno un oro o un argento. Ma c'è ricambio generazionale e una buona base sulla quale lavorare: canottieri e schermidori, pallanuotisti, pugili (Irma Testa a 18 anni è uscita in lacrime al secondo turno) e attenzione ai judoka. Napoli e la Campania restano terreni fertili per il Coni, ora sul tavolo c'è il problema legato agli impianti: palasport, Collana, cittadella dello sport a Scampia e recupero aree ex Nato sono nodi da risolvere prima delle Universiadi 2019, evento che nel bene o nel male segnerà il destino dello sport cittadino. Napoli città di grandi sportivi, raccontano le Olimpiadi di Rio. Con le sue cinque medaglie tutte di bronzo, quella partenopea e la seconda città

più medagliata d'Italia dopo Roma (6) e insieme a Catania. Napoli è tornata capitale del canottaggio con i bronzi del due senza Di Costanzo-Abagnale e del quattro senza formato da Matteo Castaldo e Giuseppe Vicino, oltre al pugliese Montrone e al laziale di Terracina Lodo. I canottieri hanno regalato enormi emozioni: partito senza velleità di medaglia, il due senza costruito appena venti giorni prima dei Giochi ha saputo migliorare giorno dopo giorno, sorpendendo tutti nel bacino di Lagoa. Il quattro senza era invece chiamato a confermare quanto di buono fatto negli ultimi due anni, in acque internazionali era sempre arrivato primo o secondo. Il loro trionfo è quello di una federazione canottaggio tutta napoletana: il presidente è Giuseppe Abbagnale, il vice Davide Tizzano, il ct Giuseppe La Mura, già allenatore dei "leoni" di Castellammare negli anni Ottanta. Merita una menzione Andrea Coppola, allenatore

della punta italiana che ha costruito due anni vincenti.

La quinta medaglia arriva dalla pallanuoto, altro sport di enorme tradizione cittadina. L'ha vinta Alessandro Velotto, da Ponticelli a Rio passando per la Canottieri Napoli, che l'ha lanciato tra i grandi. Alessandro negli ultimi anni ha rifiutato il corteggiamento delle grandi squadre europee, continuerà a studiare ingegneria alla Federico II e presto diventerà capitano dei ragazzi del Molosiglio.

Tornano a Napoli con due medaglie al collo anche gli allenatori Sandro Cuomo e Paolo Zizza. Il primo, ct della Nazionale di spada, si gode gli argenti di Rossella Fiamingo e della squadra maschile. Zizza, allenatore della Canottieri, è vice di Fabio Conti sulla panchina del Setterosa d'argento.

© 2016 L'ESPRESSO



CANOTTAGGIO Matteo Castaldo ha vinto il bronzo alle Olimpiadi nel quattro senza: «15 anni di sacrifici ricompensati»

«A Rio sensazioni uniche, la fatica paga»

DI **DIEGO SCARPITI**

NAPOLI. Veloce come il vento. Volando sulle acque di Lagoa Rodrigo de Freitas, vicino al sole senza bruciarsi le ali, sotto lo sguardo attento di Carlo Rolandi, presidente onorario di Federvela. «Una gioia e una marcia in più sapere che mio nonno novantenne era lì a Rio. In prossimità delle Olimpiadi mi ha consigliato tanto e ho conquistato un bronzo che a lui sfuggì a Roma nel 1960 nel campo di regata di Napoli». Stringe la medaglia tra le sue mani, la osserva attonito, principio di commozione appena accennato e sul podio a cinque cerchi ripensa in un attimo ai sacrifici, alle rinunce, ai bocconi amari ingoiati per arrivare fin lassù. Dove il cielo è più blu. Matteo Castaldo in un click. Istantanea olimpica indimenticabile, compendio del



— Matteo Castaldo

laudato impegno. «La fatica non è mai sprecata, soffri ma sogni». Eletto miglior canottiere 2015, atleta del RYCC Savoia, non tesserato per nessun gruppo sportivo, Castaldo rievoca gli ultimi 500 metri a razzo dietro Gran Bretagna e Australia. «Mi faceva male tutto: un dolore dalla punta dell'alluce ai capelli per quanto avevamo tirato». Sforzi davvero considerevoli se non titanici. Dopo il traguardo tagliato «nei successivi 30-40 secondi non ho avuto forza per esultare - ammette il cavaliere dell'acqua. Poi è subentrata l'incredulità: ti rendi conto di aver centrato in pieno l'obiettivo di una vita». Pressioni notevoli e fari puntati. «Si aspettano grandi risultati da te, perché ti presenti in veste di Campione del Mondo in carica e gareggi con gli occhi dell'Italia intera addosso». Tensione gestita al meglio. «Fonda-

mentale l'esperienza del ct Andrea Coppola, capace di tenere alto il livello di guardia». Successo memorabile costruito in famiglia, dove Castaldo attinge la forza per coronare la massima ambizione e realizzare il desiderio atteso. «Dedico la vittoria ai miei cari, sempre al mio fianco. Un pensiero particolare va a mia nonna, scomparsa lo scorso anno, alla quale promisi di partecipare alle Olimpiadi: l'avrò resa orgogliosa di me». Castaldo potrà raccontare la sua impresa alla piccola Laura nata a fine agosto. Per la moglie Francesca, incollata alla tv, scongiurato il rischio di partorire in diretta durante la finale. «Dissi ai miei compagni di imbarcazione di fare qualcosa di indelebile per i nostri figli». Così è stato. Prossimi obiettivi? «Riorganizzare le idee». Appendere i remi al chiodo sarebbe un vero peccato.

mentale l'esperienza del ct Andrea Coppola, capace di tenere alto il livello di guardia». Successo memorabile costruito in famiglia, dove Castaldo attinge la forza per coronare la massima ambizione e realizzare il desiderio atteso. «Dedico la vittoria ai miei cari, sempre al mio fianco. Un pensiero particolare va a mia nonna, scomparsa lo scorso anno, alla quale promisi di partecipare alle Olimpiadi: l'avrò resa orgogliosa di me». Castaldo potrà raccontare la sua impresa alla piccola Laura nata a fine agosto. Per la moglie Francesca, incollata alla tv, scongiurato il rischio di partorire in diretta durante la finale. «Dissi ai miei compagni di imbarcazione di fare qualcosa di indelebile per i nostri figli». Così è stato. Prossimi obiettivi? «Riorganizzare le idee». Appendere i remi al chiodo sarebbe un vero peccato.